L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 154 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— • SEMESTRE L. 38.— • TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— • SEMESTRE L. 81.— • TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid usual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

GIOVEDI' 7 LUGLIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - *Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.*

IL BENE SUPREMO

Gli uomini, che hanno in questo momento così difficile la responsabilità della direzione politica nei singoli Paesi, sono sopratutto preoccupati da un problema che sovrasta sugli altri, cioè la difesa e la conservazione della pace. Questa loro preoccupazione è anche largamente diffusa in tutta la gente onesta, che conserva ancora nella propria anima e nel proprio pensiero, un senso di equilibrio ed una valutazione realistica di quello che è veramente il bene supremo della umanità, cioè la pace.

E' questo elemento psicologico che ha forse influito in questi ultimi tempi a salvare l'Europa ed il mondo da certe situazioni pericolose che a prima vista apparivano catastrofiche. Evidentemente questo bene supremo viene considerato e difeso con mentalità e metodi diversi e quindi con maggiore o minore efficacia o addirittura con risultati del tutto negativi.

Il problema è studiato ed affrontato da un punto di vista idealistico, oppure sul concreto terreno della realtà storica; dai risultati ottenuti bisogna ammettere che il secondo metodo appare più efficace e decisivo. Domenica scorsa il signor Chamberlain, in un discorso tenuto a Kettering ha voluto precisamente indicare quali sono le direttive politiche che guidano il governo inglese per tutelare e difendere l'Europa ed il mondo dal male supremo che è rappresentato dalla guerra. Il Capo del governo inglese ha voluto direttamente controbattere le critiche dei suoi avversari politici che lo accusano di una politica debole, fatta di transazione e di proroghe, contraria quindi a quel senso di fierezza e di dignità tradizionale nella politica inglese. Il signor Chamberlain ha giustamente sostenuto che soltanto quando sono in ballo i più vitali interessi e l'onore di un popolo una grande potenza ha il dovere di imporsi il supremo cimento rappresentato dalla guerra; ma quando un paese è fortemente attrezzato ed è sicuro di tutelare con i suoi mezzi formidabili la sua dignità in qualunque evenienza, allora esso ha il diritto, anzi il dovere, di esperimentare tutti i mezzi prima di ricorrere alla guerra.

E' questa la politica della pace realistica di cui parla Wladimiro d'Ormesson in un sereno commento sulle colonne del *Figaro* al discorso di Chamberlain. E' questa la politica che Mussolini ha sempre sostenuta in questi ultimi anni e ci sembra davvero che, su questo terreno, la politica del governo inglese coincida esattamente con quella del governo italiano. E' la politica degli uomini che si rendono personalmente conto degli avvenimenti e delle circostanze storiche e, che pure avendo un patrimonio idealistico tutto proprio, si mantengono a contatto colle esigenze di una politica varia e mutevole.

Diversa è l'impostazione politica di coloro, che pure dichiarandosi difensori della pace, si mantengono rigidamente aderenti alla loro «mistica» politica con il rischio di diventare i più pericolosi artefici di situazioni guerresche. Non è il caso di parlare dei capi bolscevici e dei dirigenti della Terza Internazionale i quali partono da una premessa che è già per se stessa catastrofica: siccome il beneficio maggiore per la società di domani è rappresentato dalla rivoluzione mondiale del proletariato, essi auspicano e sostengono la necessità della guerra come lo strumento più idoneo per effettuare codesta rivoluzione.

Siamo evidentemente fuori dalla realtà storica, o per meglio dire il problema è impostato in una concezione catastrofica del mondo e della società, evidentemente assai pericolosa e negativa; contro di essa si deve combattere senza limiti e senza transazioni. Ma non si può dire che i sostenitori di questa cosiddetta «mistica» del disordine e dell'anarchia siano i nemici più pericolosi della pace. Il signor Thorez è meno pericoloso del signor Blum e forse dello stesso Daladier. Abbiamo seguito con molta curiosità una serie di articoli che il capo del Fronte popolare francese ha pubblicato sul *Populair* a sostegno della politica del signor Negrin. Egli si oppone alla politica di Chamberlain, è contrario al Comitato del non intervento, e va quindi oltre alle direttive sostenute dal delegato bolscevico, anche martedì scorso in seno allo stesso Comitato del non intervento.

Noi non sappiamo davvero dove concretamente intende arrivare il capo del Fronte popolare francese e fino a qual punto questo suo atteggiamento sia condiviso dal signor Daladier; ma dobbiamo credere che il Governo francese non vorrà farsi rimorchiare sino alle posizioni estreme sostenute da Blum. Evidentemente nello stesso Governo esistono due correnti: filobolscevica, l'una, più equilibrata e realistica l'altra, nel senso che pone in prima linea i veri interessi del popolo francese, oltre e all'infuori di qualsiasi dottrina politica. Esistono ancora uomini politici in Francia che sanno guardare in faccia alla realtà senza mascherarla e si rendono conto che la guerra di domani potrebbe ingaggiare la Francia su sei fronti: Reno, Alpi, Pirenei, Marocco, Libia e Indocina. Sarà una prospettiva un po' esagerata e catastrofica, ma insomma le incognite della guerra futura sono parecchie.

Il problema più urgente da risolvere per il momento è la liquidazione del conflitto spagnolo che si trascina, come da molte fonti politiche è lamentato, da troppo tempo. Ma questo prolungamento della guerra spagnola è dovuto proprio al fatto che essa è sostenuta ed alimentata a favore di Barcellona da molte categorie tra cui sono in prima fila i dirigenti della Terza Internazionale accanto a molti idealisti magari in buona fede ma completamente fuorviati nella valutazione storica del problema.

Noi pensiamo che una certa confusione in queste faccende sia stata alimentata con abilità, proprio da quelle correnti politiche e da quegli uomini che si dichiarano difensori della pace soltanto a chiacchiere, mentre in realtà favoriscono e sostengono con tutti i mezzi l'acuirsi dei dissensi e l'approfondirsi delle polemiche. Bisogna guardarsi sopratutto da costoro, individuare bene le loro manovre ed evitare ad ogni costo di subire la loro influenza. Il bene supremo concesso da Dio all'umanità è la pace, difenderla a tutti i costi — senza rinunciare alla propria dignità e al proprio onore — è il compito più nobile affidato in questo momento ai paesi più forti, più civili e più cristiani.

Bortolo Galletto

Dopo l'accordo fra Italia Giappone e Manciukuo

Cordiale scambio di telegrammi

fra Ciano Ugaki e il Capo del Governo Manciu

ROMA, 6 sera

Il Presidente del Consiglio dell'Impero del Manciukuo ha inviato ieri al Conte Ciano il seguente telegramma:

« *Bisogna rallegrarsi, nell'interesse delle relazioni di amicizia e di buona intesa fra i nostri Paesi, se oggi sia stato firmato il trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il Manciukuo e l'Italia ed il trattato commerciale tra il Manciukuo, il Giappone e l'Italia. Il successo è dovuto in gran parte all'azione di V. E., per la quale desidero esprimere i miei sinceri ringraziamenti.* - Chang Chinghui *Primo Ministro del Manciukuo* ».

Il Conte Ciano ha risposto quanto segue:

« *Ringrazio V. E. per il gradito telegramma inviatomi, in occasione della firma del trattato di amicizia commercio e navigazione tra Italia e Manciukuo e dell'accordo commerciale tripartito tra Italia, Manciukuo e Giappone, assicurandoLe che è sincero voto del Governo fascista che gli atti testè firmati inizino un'era di feconde relazioni economiche fra i nostri Paesi, già uniti dalla comunanza di sentimenti e di ideali* ».

A sua volta il Ministro degli Affari Esteri del Giappone ha inviato al Conte Ciano il seguente telegramma:

« *Al momento di procedere alla firma dell'accordo, che regola gli scambi commerciali fra l'Italia, il Giappone ed il Manciukuò, io mi felicito vivamente di questo lusinghiero risultato e presento a V. E. l'assicurazione della mia più alta considerazione e dei miei sentimenti cordiali.* - Generale Ugaki ».

Il Conte Ciano ha risposto quanto segue:

« *Ringrazio V. E. per il suo cortese telegramma e condivido la certezza che l'accordo testè raggiunto fra l'Italia, il Giappone e il Manciukuo sarà fecondo di utili risultati e costituirà un nuovo legame fra i nostri Paesi. Rinnovo l'assicurazione della mia altissima considerazione ed i miei sentimenti cordiali* ».

Dispacci da Tokio informano che tutta la stampa giapponese si rallegra per la firma del Patto Italo-Nippo-Manciu, riportando anche le cifre relative al commercio fra i tre Paesi. Il motivo principale dei commenti di tutti i giornali è la constatazione che i rapporti politici Italo-Nipponici sono cementati anche da rapporti economici.

La stampa pubblica una dichiarazione fatta dal Capo della Missione economica italiana, Sen. Conti, ai giornalisti nipponici, in cui questi sottolinea l'importanza degli accordi firmati. Il *Nici Nici*, occupandosi dell'atteggiamento dell'Italia nei confronti del Giappone, pone in rilievo le prove di amicizia che l'Italia ha fornito alla Nazione Giapponese specialmente durante l'attuale conflitto con la Cina. Il giornale, che commenta entusiasticamente gli accordi firmati. Il *Nichi Nichi*, occupandosi deve apprezzare sempre più l'amicizia italiana ed imitare l'esempio di quanto ha fatto l'Italia nella Guerra Etiopica per fronteggiare l'ostilità di certe Potenze.

Mandano poi da Tokio al *Times* che l'accordo commerciale Italo-Giapponese significa che da oggi in poi il commercio tra i due Paesi sarà grandemente aumentato.

IL NON INTERVENTO

Il testo del piano britannico

trasmesso a Burgos e a Barcellona

Favorevoli prospettive di distensione internazionale

LONDRA, 6 sera

Il testo del piano britannico con i particolari delle modalità da seguire per le operazioni di sgombero dei volontari stranieri da ambo le parti è stato trasmesso questa mattina dal Foreign Office al governo di Burgos ed al governo di Barcellona nella versione spagnola.

«Il *Daily Telegraph* scrive:

«L'accordo raggiunto ieri dal Comitato internazionale rimuove completamente i timori finora incombenti che il cozzo dei partigianismi contrastanti delle Potenze potesse minacciare la pace di tutta l'Europa. L'accordo segna una vittoria ducevole della causa della pace».

Il *Times* scrive che la causa della pace ha fatto un gran passo avanti e che il successo riportato dalla politica energica e rettilinea di Chamberlain è da ogni punti di vista di schietta soddisfazione. Il giornale aggiunge:

«Il ritmo delle decisioni del Comitato fu risolutamente accelerato quindici giorni fa. Da allora il Comitato dei novi è passato di successo in successo».

Alludendo all'attività svolta dalla diplomazia italiana in queste ultime settimane il *Times* aggiunge:

«L'urgenza dello intero problema spagnolo è stata fatta comprendere a tutti al momento giusto ed a questo si deve il risultato ottenuto».

Lo stesso giornale, in un dispaccio da Berlino, rileva che l'accordo, aprendo la via al riconoscimento sollecito dei belligeranti e anticipando l'entrata in pieno vigore nel patto italo-inglese, apre un nuovo capitolo nella storia d'Europa perchè rimetterà subito in primo piano l'ulteriore svolgimento del programma di graduale distensione della zona di pacificazione europea la cui prima realizzazione si è avuta con il patto italo-inglese.

Oggi, intanto, alla Camera dei Comuni il deputato conservatore Davidson ha interrogato il Primo Ministro Chamberlain per sapere quando, ed a quali condizioni, entrerà in pieno vigore il patto italo-inglese.

Il Primo Ministro ha risposto: « Come dichiarai alla Camera dei Comuni il 22 giugno, il Governo desidera vivamente di vedere entrare in vigore l'accordo italo inglese al più presto possibile compatibilmente con l'effettuazione delle condizioni specificate nel Patto stesso ».

Davidson ha ancora chiesto se dopo la decisione presa ieri dal Comitato internazionale del non intervento il Primo Ministro non ritenga possibile fissare fin d'ora la data dell'entrata in vigore del Patto Italo-Inglese.

Il Primo Ministro ha risposto negativamente.

Il deputato laburista Strauss ha chiesto se il Governo abbia o no insistito presso il governo francese per la chiusura della frontiera dei Pirenei.

Chamberlain ha risposto che nel corso dei normali scambi di vedute con il Governo francese il Governo britannico ha insistito sulla desiderabilità di evitare una condotta che potesse essere in contrasto con la politica di non intervento. Il Governo britannico però non ha mai suggerito al Governo francese di prendere iniziative unilaterali per la chiusura della frontiera.

« Allora, ha soggiunto il deputato Strauss — la chiusura è avvenuta indipendentemente dalle pressioni esercitate sulla Francia? ».

« Precisamente. Si tratta di una decisione indipendente » — ha risposto il Primo Ministro — « presa dal governo francese ».

Il Primo Ministro ha quindi comunicato alla Camera il risultato della riunione plenaria di ieri del Comitato Internazionale per il non intervento nella Spagna.

Il Primo Ministro ha aggiunto che il « Piano britannico » è stato spedito oggi ai rappresentanti della Gran Bretagna a Burgos e a Barcellona, e si spera che sarà consegnato ai due Governi spagnoli venerdì, nel quale caso verrà pubblicato venerdì prossimo.

Il deputato Henderson ha chiesto: « Credete che la risposta dei due Governi spagnoli si farà aspettare a lungo? »

« Chamberlain ha risposto: « Speriamo di no ».

In risposta al deputato conservatore Page Croft, il sottosegretario agli esteri Butler ha dichiarato che la commissione neutrale di inchiesta sui bombardamenti nella Spagna è a disposizione di entrambi i governi spagnoli e, se richiesta, visiterà Maiorca e numerose città ed i molti villaggi dipendenti dal Governo di Burgos, dove le incursioni aeree da parte avversaria hanno fatto molte vittime e prodotti seri danni.

L'organo ufficiale sovietico in Francia mette in grade rilievo una riunione che si è svolta lunedì a Londra tra i soliti personaggi marxisti di vari Paesi tra cui il direttore dello stesso organo staliniano, il senatore Cachin, per gettare le basi di una nuova azione comune a favore della Spagna rossa. Ma i russi che sono alla testa di questa scandalosa agitazione predicano bene e razzolano male.

Come fa osservare un giornale che non è sospetto di tenerezze per le nostre destre allorquando si tratta di accorrere in veri rischi ed ostacoli, e non soltanto di fare dell'accademia bolscevica i russi sono abilissimi nel disporre della pelle degli altri. Si ricordano tra gli altri gli esempi della Lituania e della Cina. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia e la Spagna sono i comunisti di quei Paesi, in aggiunta a quelli francesi, che vorrebbero provocare la guerra generale ed in particolare all'Italia ed alla Germania, rovesciare Chamberlain, separare Parigi da Londra, fare naufragare l'accordo anglo-italiano e via dicendo.

Il sangue dei comunisti russi è troppo prezioso per spargerlo, sia pure per la stessa causa della Rivoluzione mondiale.

Il colloquio Del Vajo-Bonnet

Barcellona e Mosca tentano di ostacolare l'attuazione del piano?

PARIGI, 6 sera

Anche a Parigi il varo definitivo del piano britannico per il ritiro dei volontari dalla Spagna è largamente commentato. I motivi di inquietudine non sono però del tutto scomparsi.

Il *Temps* dedica stasera un significativo articolo di fondo all'avvenimento scrivendo che si può prevedere che il rimpatrio dei volontari stranieri dalla Spagna possa iniziarsi praticamente fra tre o quattro settimane e che, pertanto le condizioni necessarie per il riconoscimento dei diritti di belligeranza al generale Franco abbiano a maturare nelle prime settimane di settembre.

L'organo del Quay d'Orsay aggiunge, però, subito, che appare comunque temerario avanzare oggi delle previsioni su quello che sarà lo svolgimento degli avvenimenti, dato che la guerra civile spagnola sembra entrare in una fase decisiva e non appare quindi escluso che l'esecuzione totale del piano adottato ieri a Londra debba trovarsi ad un certo momento superata dal corso delle cose.

Il giornale conclude affermando che in ogni caso l'accordo raggiunto chiude finalmente le porte ad ogni genere di sorprese e che ormai si può ragionevolmente ritenere allontanato il pericolo che la guerra civile spagnola possa degenerare in un conflitto europeo.

Tuttavia si conferma che il Ministro degli Esteri Bonnet ha avuto un lungo colloquio con lo pseudo Ministro degli Esteri di Barcellona Del Vajo, il quale era accompagnato dall'ambasciatore marxista, Pasqua. La conversazione si è svolta intorno ai bombardamenti aerei in Ispagna ed all'applicazione del piano britannico

L'incontro di Bonnet con Del Vajo nel giorno in cui il Comitato di Londra ha finalmente approvato il noto piano va suscitando i più disparati commenti e in generale si vuole vedere in questo colloquio un supremo tentativo di Barcellona e di Mosca di intorbidire l'atmosfera ed ostacolare l'applicazione del piano di Londra provocando nuovi incidenti.

E' passato un mese dal giorno in cui nove aerei cosidetti «sconosciuti» sorvolarono il territorio francese della regione di Orgeix e in cui tutta la Stampa filosovietica cercò di montare l'opinione pubblica contro tale pretesa incursione di apparecchi del Generale Franco.

Alla Camera rispondendo ad una precisa interrogazione di un Deputato, il Presidente del Consiglio fu costretto a dichiarare che non si conosceva ancora l'origine di questi aeroplani, ma che frammenti di bombe raccolte erano stati sottoposti ad un esame dei laboratori di artiglieria di Tolosa.

Un giornale di destra domanda come mai il Ministro della Difesa Nazionale e Presidente del Consiglio non abbia ancora fatto conoscere i risultati di questa analisi tecnica.

«E' forse perchè, come personaggi alto locati vanno sussurrando, l'esame dei frammenti ha chiaramente dimostrato trattarsi di bombe francesi precedentemente fornite ai marxisti di Barcellona?».

Importanti deliberazioni

adottate dal Comitato per la difesa del risparmio

ROMA, 6 sera

Il 4 luglio 1938-XVI si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il comitato dei Ministri per la Difesa del Risparmio e per l'esercizio del credito che ha trattato molte ed importanti questioni attinenti al settore del credito.

Il comitato s'è anzitutto occupato della questione della migliore distribuzione degli sportelli bancari e, mentre ha confermato che hanno legittimo titolo ad una organizzazione a base nazionale quegli istituti di credito di diritto pubblico che sono stabiliti in non meno di 30 provincie, ha deciso la chiusura di 186 filiali delle principali aziende di credito, portando così a circa 700 il numero degli sportelli soppressi dall'inizio della riforma bancaria. Ha contro autorizzato l'apertura di poche nuove dipendenze destinate, insieme con limitate deroghe alle disposizioni vigenti in materia di competenze territoriali, a dare un più razionale assetto all'organizzazione creditizia periferica ed ha fissato le direttive per il completamento di tale opera di riassetto; ha inoltre stabilito opportune norme, perchè le deliberate chiusure di sportelli possano avvenire con i minori possibili squilibri di disponibilità e turbamento della situazione del personale ed ha deciso una sospensiva per l'istituzione di nuovi sportelli bancari.

Notevoli facilitazioni

Circa l'obbligatorietà della presentazione, da parte dei richiedenti i fidi bancari, della dichiarazione sulle proprie condizioni economiche patrimoniali, il Comitato ha deliberato di concedere, ad integrazione delle già notevoli agevolazioni accordate dall'Ispettorato, altre e più rilevanti facilitazioni che giungono per determinate categorie di clienti sino all'esonero della presentazione della netta dichiarazione. Sulla interpretazione del disposto dell'articolo 4 della legge 3 Giugno 1938-XVI n. 778, che detta norme per l'amministrazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di pegno di prima categoria, il Comitato, sentito il parere del Ministro dell'Interno e del Direttorio Nazionale del P. N. F. ha stabilito che nell'espressione «cariche politiche», usata dalla legge per indicare i casi di incompatibilità con la figura giuridica di amministratore e di funzionario dei ricordati istituti, debbono essere comprese soltanto le cariche di Prefetto, Segretario Federale politico ed amministrativo, Preside e Podestà, rispettivamente, delle provincie e dei comuni nei quali operino le aziende di credito interessate. Ha inoltre stabilito che, possano essere riassunti nelle loro cariche bancarie una volta cessato l'incarico politico, quegli amministratori e funzionari dei detti istituti i quali, per effetto dell'accennata incompatibilità, ne erano usciti all'atto del conferimento dell'incarico stesso.

Oggetto di particolare esame sono state le possibili esigenze di nuove industrie che stanno per sorgere e che possono interessare l'attrezzatura autarchica del Paese. Al fine di agevolare il soddisfacimento di tali esigenze, il Comitato ha approvato la concessione, con l'osservanza delle condizioni poste dall'art. 5 della legge 15 dicembre 1932 XI n. 1581, della garanzia dello stato ad una speciale serie di obbligazioni 5% che l'Istituto mobiliare italiano è sin da ora autorizzato ad emettere fino all'importo di Lit. 50 milioni per procurarsi i fondi necessari per i finanziamenti alle dette industrie.

Per l'aumento di capitali azionari

Sempre in relazione ai fini autarchici cui sono connessi, nonchè alle esigenze straordinarie dipendenti dal pagamento dell'imposta sul capitale azionario, sono state ratificate numerosissime autorizzazioni, già concesse agli organi competenti, per aumenti di capitale di società per azioni: aumenti che ammontano complessivamente a oltre due miliardi di lire e, fra i quali, particolarmente importanti i seguenti: Montecatini, Società generale per l'industria mineraria e agricola Milano, da milioni 1.000 a 1.300; Società An. Adriatica di Elettricità, Venezia, da milioni 690 a 989; Terni, Società per l'industria e l'elettricità, Roma, da milioni 430 a 645; Snia Viscosa, Soc. Naz. Industria applicazione Viscosa da milioni 345 a 525; Soc. Idroelettrica Piemonte, Torino, da milioni 540 a 702; Ilva, Alti Forni e Acciaierie d'Italia, Genova, da milioni 536 a 670; Soc. Italiana Pirelli, Milano, da milioni 200 a 300; Soc. An. Ansaldo, Genova, da milioni 150 a 250; Soc. Lombarda per distribuzione di energia elettrica, Milano, da milioni 400 a 475; Soc. Telefonica Tirrena, Firenze, da milioni 200 a 275; Soc. Az. Fabbriche automobili Isotta Fraschini, Milano, da milioni 75 a 120; Compagnia Imprese Elettriche Ligure, Genova, da milioni 360 a 400; Dinamite Nobel, Milano, da milioni 60 a 100; Soc. Anonima Lanificio Rossi, Milano, da milioni 60 a 100; Soc. An. Stabilimenti di Dalmine, Milano, da milioni 60 a 90; Soc. Metallurgica Italiana, Roma, da milioni 60 a 90; Soc. Generale Immobiliare di Utilità Pubblica ed Agricola, Roma, da milioni 72 a 102.

In considerazione dell'altissima importanza sociale che il Regime annette alla costruzione di abitazioni sane ed economiche, il Comitato, mentre ha ratificato le autorizzazioni per emissione di cartelle fondiarie, oltre il limite di contingente stabilito per il 1938 consentito per finanziamenti all'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato e agli istituti fascisti autonomi per le case popolari, ha autorizzato l'Istituto di S. Paolo di Torino ad emettere pure, extra contingente 1938, cartelle fondiarie per l'importo di 10 milioni, in corrispondenza di un mutuo di pari somma per la costruzione di case popolarissime in Torino.

Il Comitato ha altresì approvato lo schema di un provvedimento che autorizza la Sezione Autonoma di credito fondiario del Banco di Sicilia ad estendere la sua attività all'Isola di Rodi, ove si manifesta la necessità di finanziamenti per costruzione di case degli impiegati colà residenti. A mente dell'art. 6 del R. D. L. 19 dicembre 1936 XV n. 2370 è stato fissato in lire 100 milioni il limite di emissione per il primo semestre dell'anno in corso degli speciali certificati di credito per il finanziamento per le opere di bonifica integrale.

In applicazione della recente riforma di statuto, è stata approvata la costituzione del nuovo Consiglio Generale del Banco di Napoli, composto da nominativi scelti su terze proposte dai Consigli Provinciali delle Corporazioni delle singole provincie, nelle quali opera il detto Istituto. Il Comitato ha inoltre autorizzato il Banco stesso ad istituire una filiale in S. Paolo del Brasile. Sono stati approvati il nuovo statuto della Banca Naz. del Lavoro, le cui disposizioni sono state inquadrate nella vigente legislazione bancaria e corporativa, e quelli delle Casse di risparmio di Bologna, Padova e Rovigo, Trento e Rovereto, Bolzano, Gorizia e Aquila. In sede di competenza ordinaria, il Comitato ha, infine, ratificato il rinnovo di cariche amministrative e sindacali in aziende soggette alla vigilanza dell'Ispettorato; ha deciso su alcune domande di autorizzazione di esercizio del credito agrario e di concentramenti bancari, procedendo, inoltre, all'applicazione di sanzioni pecuniarie per accertate infrazioni ha proceduto alla ratifica dei numerosi provvedimenti adottati con la prevista procedura di urgenza e concernenti la revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito, la messa in liquidazione coatta e lo scioglimento degli organi amministrativi di aziende di credito.

Il comitato si riunirà nuovamente il 1.o ottobre p. v.

L'ECONOMIA E I FATTORI SPIRITUALI

Da un tempo relativamente breve la scienza economica prende in sensibile considerazione i fattori spirituali. Non è quindi inutile nè privo di interesse dare uno sguardo retrospettivo alla storia di tale scienza per vedere attraverso quali progressi essa sia giunta a una maggior comprensione delle forze della morale e dello spirito.

La prima grande tappa fu segnata sul finire dell'epopea Napoleonica da David Riccardo economista inglese, il quale volle indagare, sotto la facciata del fenomeno monetario — il cui studio era parso fino allora essenziale in maniera esclusiva — le cause più profonde degli equilibri e dei movimenti economici, e cioè il valore, e i fattori della produzione che attraverso il costo del prodotto determinano il valore.

Dopo molti anni un parziale progresso si ebbe con la teoria dell'equilibrio economico del quale principali esponenti sono il Walras e il nostro Pareto.

Fino allora un'altra scuola, quella austriaca, aveva tentato di spiegare tutto lo svolgimento dei fenomeni economici riconducendoli a cause prime non strettamente economiche, come ad esempio i bisogni.

La corrente dell'equilibrio economico pose invece nella massima evidenza la concezione matematica della interdipendenza per la quale tutti i vari fattori dell'economia: prezzi, costi, bisogni agiscono e reagiscono continuamente fra loro senza che sia mai possibile cogliere quello che costituisce la causa prima e come la ragione genetica di tutti gli altri.

Ma si resta sempre tuttavia a una formulazione spiccatamente meccanicistica della scienza e, in fondo, non si supera mai di molto l'analisi riccardiana del valore e del costo.

Con Alfred Marshall si compie il secondo grande passo: egli concepisce il fenomeno economico non più come un fenomeno meccanico ma quasi come un fenomeno biologico: l'azienda ad esempio nasce, sviluppa, declina e muore come un organismo vivente.

D'altra parte a Carlo Marx spettava il merito scientifico di porre in evidenza, sia pure attraverso il funesto errore filosofico del materialismo storico, che il fenomeno economico ha dei profondi punti di contatto con quelli spirituali.

E a Francesco Ferrara spettava il merito non minore di dimostrare che l'economia può e deve dare una valutazione dei valori spirituali i quali così rientrano nell'ambito della sua competenza.

Di queste ultime grandi impostazioni tiene massimo conto l'economia corporativa.

Quando Guido Menegazzi nel suo studio sulla formazione dei prezzi politici (Rivista Echi e Commenti 5 Marzo 1938) afferma che in regime corporativo il prezzo non è politico soltanto nei vari casi di una sua determinazione diretta da parte dell'autorità politica, ma è politico in tutti gli aspetti e le fasi della sua formazione, vuol forse fra l'altro ricordare che il fascismo si propone, anche attraverso alla modificazione dei fattori spirituali, di cambiare la struttura economica del paese. Ma importante è sapere come.

Esempio classico a questo proposito è la teoria dell'interesse e del risparmio di Gustavo Del Vecchio (Lezioni di Dinamica economica) nella quale teoria troviamo uniti il metodo induttivo, rigorosamente scientifico di Marshall, e l'impostazione spiritualistica che diede alla Economia Francesco Ferrara.

Anche qui è studiata la interdipendenza dei fattori economici ma non in maniera astratta e aprioristica come nella scuola matematica dell'equilibrio economico bensì attraverso l'esame particolare del mutuo rapporto in cui stanno caso per caso i fenomeni sociali e quelli economici, attraverso l'analisi separata dell'influenza che può avere una causa sopra l'effetto, e di quest'ultimo divenuto causa a sua volta sopra la prima.

Ma a differenza che in Marshall l'economia non viene concepita come una scienza biologica sibbene come il primato quantitativo all'addizione di quelle penose.

Uno sguardo ai giornali di ieri non risparmia un annuncio che ci lascia perplessi, a proposito della prossima pubblicazione in libri separati del nuovo Codice civile.

Il Libro Primo tratta delle Persone e delle Famiglie. A questo punto i giornali rilevano che la Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il progetto definitivo presentato dal Ministro Guardasigilli « in coerenza alla politica demografica del Regime ed in omaggio ad alte finalità di giustizia, ha pienamente secondato l'indirizzo del progetto, di favorire il riconoscimento dei figli naturali e in taluni casi anche degli adulterini ».

Argomento troppo grave per essere affrontati qui, e così. Ma basterà una segnalazione per esprimere la trepidante speranza che — alla fine — le innovazioni apportate su questo punto nel Codice Civile non si discostino dalle esigenze profonde della coscienza cristiana.

La « politica demografica del Regime » ha uno dei suoi massimi piloni di sostegno — e vanta una delle sue più alte benemerenze — nell'applicazione di quell'articolo concordatario che, in qualche modo, ha restituito al Matrimonio — con il riconoscimento del valore civile del Sacramento — tutta la sua dignità augusta e feconda.

Non bisogna dimenticarlo.

Eka.

IN PUNTA DI PENNA

PICCOLE COSE che fanno piacere...

Così intitola spesso una sua vivace rubrichetta, sulle colonne di un grande quotidiano, un giornalista di antico stampo, ma di spirito sempre giovane: Bergeret.

Il pseudonimo — non meno del nome vero — è legato al ricordo di vecchi episodi d'intonazione anticlericale. Ma perchè rinvangare il passato?... Si voleva concludere soltanto che la sua rubrica potrebbe essere imitata anche in un angolino delle nostre pagine.

Di cose che fanno piacere anche a noi, la vita è spesso prodiga. Perchè non registrarle con diligenza, cioè con amorosa attenzione? Piuttosto che fare i collezionisti di francobolli usati o di farfalle, varrebbe sempre la pena di raccogliere insieme quei ritagli, quegli scampoli della cronaca — specchio della vita — che aiutano ad avere fede nella bontà.

Ad un confratello serotino milanese siamo debitori di questo spunto francescano, che non ha bisogno di cornici liriche:

« In piazzale Velasquez, a porta Magenta, nel convento dei Cappuccini si è spento serenamente, a 69 anni, l'umile frate Sigismondo da Segrate, « el fraa cercù », come lo chiamavano i poveri. Infatti il religioso da circa un quarantennio, disimpegnava pel convento l'umile ufficio di questuante, e largiva con larghezza ai poveri, specialmente nel basso milanese, il provento delle questue, avendo per tutti gli umili, i diseredati dalla fortuna, una parola di conforto, di speranza nell'avvenire.

I più lo chiamavano il « santo », tutti lo veneravano. Era il loro amico. Una folla imponente di beneficati, di ammiratori, di religiosi ha seguito la sua bara sino al camposanto, cospargendo la fossa di fiori.

Un particolare commovente. Un gruppo numeroso di poverelli ha chiesto e ottenuto dai superiori del Convento di poter entrare in possesso dello sdruscito saio del defunto per dividerlo in piccolissime parti fra loro. Lo terranno come ricordo ».

Occorre aggiungere una parola?

...e dispiacere

Sciaguratamente non mancano neanche le piccole — e le grandi — cose che fanno dispiacere. Anzi, se fosse necessario fare un bilancio, alla fine della giornata la somma delle notizie liete e confortanti dovrebbe cedere

una scienza psicologica e sociologica insieme.

Dico anche sociologica poichè non si tratta qui di quei primi rudimenti di psicologia usati dalla scuola austriaca, ad esempio, nella legge dell'utilità decrescente.

Infatti il Del Vecchio esclude che si possa formulare una teoria del risparmio fondandosi sul calcolo economico in senso preciso, cioè sulla previsione dei bisogni nei vari periodi di tempo e sulla distribuzione dei mezzi disponibili fra i vari bisogni nei diversi tempi.

Egli costruisce invece la sua teoria fondandosi su fattori psicologico-sociali come l'ambizione, l'abitudine ecc.

Ed è proprio agendo su questi fattori spirituali che si può fare una economia regolata.

Ed è a proposito dell'influenza dei fattori spirituali sulla economia che si pone oggi con grande interesse dai fautori dell'economia corporativa il problema dei rapporti fra morale giustizia ed economia.

Molti ormai sono d'accordo nel pensare che la scienza economica non deve ignorare le forze morali e che l'ambito oggettivo di essa deve appunto ricomprendere tali forze.

All'Economia quindi spetta anzitutto di dare una valutazione economica dei fattori morali secondo il così detto principio edonistico, o meglio, per evitare equivoci secondo il principio finalistico che consiste nel raggiungimento di un massimo risultato con un minimo mezzo.

Così un atto altruistico può essere tecnicamente giudicato con gli stessi criteri di uno egoistico; così diremo che facendo una elemosina si raggiunge un massimo di effetto altruistico, quando tutti i beneficati ricevono la stessa utilità finale dall'ultima unità di bene che ad essi si dà; ciò che comunemente si esprime dicendo che bisogna anzitutto beneficare chi ha più bisogno poi salire man mano portando tutti allo stesso livello di minor povertà.

Ma oltre a ciò si deve d'altro canto dare una valutazione morale dei fatti economici, ed in questo senso si parla di giusto prezzo, giusto salario ecc.: poichè nella economia come in ogni aspetto della vita non si sfugge alla suprema esigenza di una valutazione morale.

Qui si parla di giusto nel senso assoluto di un ipotetico diritto naturale conforme cioè alle leggi razionali ed eterne della natura umana, prescindendo da qualsiasi ordinamento positivo.

E poichè in questo caso il fatto naturale è appunto il fatto sociale e economico in ispecie il criterio di giustizia dovrà essere da essi desunto.

Se noi vogliamo non effettuare delle sostanziali modificazioni alla struttura sociale del regime capitalistico parleremo di una giustizia puramente economica.

E se consideriamo che una ingiustizia quando vi sia perfetta libertà di movimenti, provoca sempre una reazione, potremo definire come giusto prezzo il prezzo di equilibrio che coincide col costo di produzione passato e futuro, poichè si definisce in economia posizione di equilibrio quella che non consente uno spostamento durevole e che tende a ripetersi nel tempo sempre uguale a se stessa.

Nell'Enciclica Rerum Novarum così si parlava del giusto salario:

« Sia pur dunque che l'operaio e il padrone fermino di comune consenso il patto e nominativamente il quanto della mercede; vi entra però sempre un elemento di giustizia naturale anteriore e superiore alla libera volontà dei contraenti ed è che il quantitativo della mercede non sia inferiore al sostentamento dell'operaio, frugale, s'intende, e ben costumato ».

E' interessante rileggere questa definizione, tenendo presente il pensiero di Marshall sul salario normale al quale, sia pure attraverso deviazioni ed anche gravi crisi economiche, tendono nei lunghi periodi come a un punto di equilibrio le forze della domanda e della offerta.

Che se invece si vogliono modificare le forze stesse della domanda e della offerta l'ambiente sociale cioè da cui si forma e in cui si svolge il fenomeno economico, sorge il problema della giustizia sociale il quale a nostro avviso è strettamente connesso con la ricerca del massimo edonistico collettivo, cioè del raggiungimento del maggior benessere complessivo di tutti gli individui di una determinata società.

Diremo quindi giusto prezzo, in questo senso, quello che tenuto conto anche della influenza che esercita sul restante sistema dei prezzi, assicura il massimo di produttività economica e spirituale alla società, col minimo di disuguaglianza fra gli individui.

Una valutazione e una aspirazione alla giustizia in senso complesso, è intrinseca in tutte le correnti sociali cristiane; delle quali, alcune, si attengono piuttosto al senso più limitato di una giustizia entro un ordinamento economico esistente, altre invece ritengono di potere e di dovere efficacemente influire a una trasformazione con mezzi prevalentemente spirituali ma anche politici dell'ordinamento economico esistente per passare a un altro nel quale sia attuabile se non una giustizia ideale — che non è proprio di questo mondo — almeno quanta maggior giustizia sia umanamente possibile raggiungere.

Ma con ciò il discorso andrebbe troppo in lungo.

Ci basti avere indicato taluni riflessi delle energie spirituali entro le sfere economiche, e di avere con ciò posto in rilievo un aspetto scientifico e pratico della attuale concezione corporativista. La quale tende a realizzare una giustizia economica e sociale insieme, nel quadro e in conformità con le esigenze insopprimibili della realtà economica contemporanea.

Francesco Milani

Fin sull'altare

L'Osservatore Romano pubblica:

Leggiamo sui giornali la seguente notizia da Berlino:

« In una chiesa cattolica di Varsavia, è accaduta ieri una scena tragica. Da qualche giorno il parroco era stato sostituito da un altro ritenuto dalla maggioranza come figlio di ebrei. Questo fatto ha creato viva indignazione nella popolazione. Il parroco di origine ebraica, durante la Messa è stato aggredito da ignoti e colpito da due pugnalate ».

Lasciamo la responsabilità della notizia per sè e nei suoi particolari alla fonte donde proviene. E la commentiamo per quella ch'essa, appunto di là, significa ed annunzia.

L'odio è come un fiume che straripa: non sa, non riesce a guidare i suoi impeti, nemmeno individuare le sue delittuose mète. La propaganda contro gli ebrei va assumendo dovunque la si organizzi e conduca, proporzioni indegne di venti secoli di civiltà cristiana; cioè di Colui che creandola ha insegnato quel che meno purtroppo il mondo sa comprendere ed attuare: « ama come te stesso il tuo prossimo anche, anzi, se ti è nemico ». E' fatale che ogni qualvolta si abbandonino le vie del Vangelo si perdano anche quelle umane. Di fronte agli israeliti siamo non solo a estremi anticristiani e anticivili, ma disumani. Siamo di là d'ogni rapporto sociale, d'ogni sentimento di dignità propria, di pietà per le vittime; di là della legge come della ragione; di là della stessa pretesa rappresaglia, cioè alla fobia. Per cui non bastano la miseria, l'esilio, il «fuori legge», si giunge alla berlina, alle percosse, ai tormenti, alla morte.

« Perdona loro perchè non sanno quel che si fanno » pregava dalla Croce Cristo al Padre, proprio per gli ebrei. L'ultima riga del Suo testamento di misericordia fu per essi: i suoi crocefissori. Il Venerdì Santo, quando i tormenti dell'ira ventura muovono quieti e gravi al tempio, a piè di quella Croce, rinnovano la sublime preghiera...

Ma questo non è che Cristianesimo e, sopratutto, gli ebrei non sono soltanto i discendenti dei deicidi. Se fosse esclusivamente per questo ci si potrebbe intendere. Deicidi ce ne furono con la negazione e la bestemmia e la persecuzione in tutti i tempi, e non di generazione ebraica. Qui la razza non c'entra; son di tutte le razze. Ma è un ben altro iddio quello che spinge a siffatta guerra di religione: tant'è vero, vedi combinazione, che non si imputa agli ebrei di averlo ucciso, ma di onorarlo e tenerlo troppo per sè.

L'odio non misura i suoi colpi; ve ne ha alcuni che paion castighi, che certo sono un monito tremendo: per esempio: il delitto di Varsavia o quello che da Berlino si dà per vero. Frutto di maledetta propaganda, lo si pubblica a propaganda ancora. Giacchè torna di nuovo la razza; della religione chi si cura? Torna il sangue; chi si cura dell'anima?

I figli degli ebrei debbono essere abbattuti anche sull'altare di Cristo, ove pur espassero divinamente le colpe dei padri!

La parola del Papa

agli sposi novelli ed a numerosi pellegrini

L'augusto elogio di Mons. Montalbetti

CASTELGANDOLFO, 6 sera

Stamane il Santo Padre ha ricevuto, nella Sala degli Svizzeri, 231 coppie di sposi novelli, trenta pellegrini di Como, guidati da Mons. Cappelli, i quali hanno visitato i Santuari dell'Italia centrale e meridionale, una rappresentanza di pellegrini di Reggio Calabria, guidati dal Vescovo eletto Mons. Enrico Montalbetti, i Padri Capitolari dei Chierici Regolari Teatini con il nuovo Capitolo, così composto: Padre Giovanni Llabrè, Padre Vicario Bernardo Montoin, secondo Consultore e Procuratore Generale, Padre Giulio Adrover, terzo Consultore, Padre Antonio Moner, quarto Consultore e Segretario Generale, Padre Antonio Barcelò Puig, Economo Generale, Padre Isidoro Llevat. Tra i Padri Capitolari era presente il Padre Giovanni Boent di Denver (Colorado)).

Il Santo Padre, dopo essersi assiso in Trono, ha rivolto ai presenti un paterno discorso. Ha cominciato col rivolgere la sua parola di augurio e di benedizione alle coppie di sposi novelli, che venivano dall'Altare del loro matrimonio cristiano a chiedere il perfezionamento di santificazione con la Benedizione del Vicario di Cristo.

Poi si rivolgeva ai Padri Capitolari dei Chierici Regolari Teatini, che venivano con il nuovo Preposito, dicendosi lieto di presentare le sue particolari congratulazioni e di affidare in così buone mani la benedizione, che voleva si riversasse sopra tutta la Famiglia religiosa e sulle sue opere.

Quindi rivolgeva la sua parola ai due gruppi, interessantissimi sotto diversi titoli, ma poi proprio perchè venivano da un estremo all'altro dell'Italia, aveva vicino a sè il caro confratello dell'apostolato Monsignor Montalbetti, con alcuni che gli venivano incontro da Reggio Calabria, dove la Provvidenza Divina lo destina, e lo seguono tanti altri proprio dell'estremo delle Alpi, dove proprio Egli ha svolto la sua paternità spirituale.

Ai pellegrini di Reggio Calabria il Papa voleva rivolgere que parole, incaricandoli di riportarle a coloro che non erano potuti intervenire all'udienza; una parola riguardava il loro e suo caro Mons. Montalbetti, ed era per dire che il Papa era lieto di far loro un così bello e buon regalo, perchè era veramente un bello e buon regalo quello che sapeva di fare, donando loro l'Arcivescovo Montalbetti. Un'altra parola riguardava proprio Mons. Montalbetti, e cioè che, se il Papa aveva fatto un bel dono di lui a Reggio, sapeva di aver fatto un bello e prezioso regalo donando a lui Reggio, la città e la Diocesi e tutte quelle care anime che vi abitano. Quindi il Papa veniva richiamato all'altro estremo d'Italia dal gruppo di pellegrini di Como e a loro rivolgeva una Benedizione particolare perchè gli ricordavano tante persone e memorie e tanti vincoli personali; a Como, che vuol dire la pratica del loro santo sacrificio, così illustre e famoso.

Il Santo Padre terminava il suo discorso impartendo su tutti l'apostolica Benedizione.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Card. Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti;

Mons. Giovanni Antonio Duenas, Vescovo di S. Michele nella Repubblica di Salvador;

Mons. Ruggero Beaussart, Vescovo Ausiliare del Cardinale Arcivescovo Ausiliare del Cardinale Arcivescovo di Parigi;

Mons. Enrico Montalbetti, Arcivescovo di Reggio Calabria;

Mons. Francesco Bracci, Segretario della S. Congregazione dei Sacramenti.

Una proposta per il decennale della Conciliazione

Ricostruire il "miliarum aureum,,

Nel ricevimento solenne dei Vescovi e dei Parroci della « Battaglia del grano », il Duce annunziò l'avvicinarsi dello storico Decennale della Conciliazione. Ebbe, nella circostanza, parole di esaltazione dell'avvenimento e di rivendicazione dei fecondi risultati che la pace religiosa ha prodotti in Italia, collaborando efficacemente, in pace e in guerra, alla prosperità e alla grandezza dello Stato Nazionale.

L'alta testimonianza è ripetuta nella chiara e commossa prefazione di Mussolini al libro che raccoglie una così eloquente documentazione della fede, dell'ingegno e dell'opera del compianto Ministro Guardasigilli, S. E. Alfredo Rocco, che tanta parte ebbe nella preparazione dei Patti Lateranensi.

La proposta di un nostro valoroso collaboratore, qui riportata, sembrerà subito una delle più degne per eternare il ricordo e la gloria di una data già splendente di luce fulgidissima nella storia immortale del risorto Impero di Roma.

Accanto ai *Rostri*, nel Foro Romano, al lato opposto dell'*Umbilicus Urbis*, centro simbolico di Roma, Augusto fece erigere il *Miliarium aureum* che consisteva in una colonna marmorea rivestita di bronzo. Sul bronzo erano stati incisi in oro i nomi e le distanze da Roma delle principali città dell'Impero Romano orientando le diciture verso il luogo ove le città sorgevano.

Mirabile pensiero di Augusto!

Quella colonna nella sua fredda dicitura, indicava la passione di un popolo tesa a conquistare alla patria, se fosse stato possibile, tutte le terre allora conosciute.

Era una realtà ed era un simbolo attorno al quale s'univano i Romani, e quelli che di Roma godevano i benefici, per esaltare la gloria della nazione civilizzatrice del mondo e della sua meravigliosa unità.

Un nuovo impero sorge ora sulle tracce dell'antico Impero Romano, nuovamente con Roma capitale, quella Roma che fu maestra del diritto delle genti e civilizzatrice dei barbari d'ogni terra e d'ogni clima. Il nuovo impero sorge non più pagano, ma illuminato dalla luce sfavillante della Fede di Cristo, a fianco della Chiesa cattolica, apostolica, romana, che rappresenta l'impero mondiale dello spirito, quell'impero che non conosce nè confini, nè lingue, nè clima, che ha per raggio d'azione tutta la terra.

L'undici febbraio 1929 Roma civile si è riconciliata con la Roma cattolica iniziando una nuova era. Il trono si è riconciliato con l'altare per il bene dell'umanità, per il trionfo della pace nella giustizia.

La casa regnante sull'italica terra potè così nuovamente fregiarsi del « berrettone e dello stocco » d'onore che Clemente XI nel 1720 donò ad Eugenio di Savoia affinchè fosse esempio e difesa di quella Fede che dall'Italia, da Roma, portò la vera vita a tutte le genti.

Nel decennale di un giorno così sacro all'Italia con Dio rappacificata sarebbe cosa bella e profondamente simbolica innalzare nuovamente il *Miliarium aureum* sormontato dall'Aquila imperiale, reggente il Fascio Littorio e dalla Croce di Cristo, simbolo della Fede avita, per esaltare l'unità di una terra a Dio cara, faro di luce, di civiltà, di scienza, di arte al mondo intiero.

Attorno al nuovo *Miliarium aureum* non più pagano, ma cristiano, i figli della nuova Italia s'adunerranno e leggeranno le distanze, anzi le tappe, che la sua nuova civiltà cristiana unita a quella latina, ha percorso per riunire le sue membra un giorno disperse e disgregate dalla lotta impari della creatura contro il Creatore.

La madre patria, la quarta sponda, l'impero, uniti sotto il simbolo della romana potenza e amalgamati in un'unica anima e un unico cuore, ai piedi del simbolo sacro della Redenzione, canteranno l'inno della Fede e l'inno del valore.

La data sacra alla Patria: 11 febbraio 1929 scolpita sul basamento del *Miliarium aureum* rappresenterà simbolicamente « la pietra angolare » sulla quale si regge l'unità d'Italia, perchè, come disse, commentando l'avvenimento, S. M. Vittorio Emanuele III, colla conciliazione venne compiuta l'unità morale del nostro paese, e perchè senza la benedizione di Dio, e la sua divina Volontà non si reggerebbe nè si perpetuerebbe nel tempo per il benessere dei popoli.

La religione a cui intimamente si lega tutta la storia d'Italia è la cattolica, apostolica, romana e i figli d'Italia debbono con lealtà professare apertamente quella Fede che non ammette divisione e scissure, ma che vuole tutti uniti, compatti nell'adorazione di Dio, nell'obbedienza alla legge da Lui rivelata, nella sottomissione sincera, filiale alla Chiesa Cattolica che da Roma esercita il suo potere spirituale che va dall'oriente all'occidente, dall'emisfero australe a quello boreal'

E' il romanesimo sovraeminente della Chiesa cattolica, dobbiamo convincercene, che rende più grande, più bella l'Italia agli occhi dell'umanità, e la rende in certo qual modo partecipe dell'universalità della Chiesa stessa.

Roma cattolica e papale è il *palladio* del mondo, e il nuovo *Miliarium aureum* sarà il *palladio* dell'Italia riconciliata con Dio e ogni italiano sentirà il dovere di rinnovare lo spirito abbandonando gli odi di parte per costruire rapidamente in se stesso l'uomo nuovo creato dal nuovo clima storico che ha distrutto per sempre le tristi pagine di ribellione e di esaltazione dell'errore contro quella Chiesa che dell'Italia fu madre, maestra e sovrana.

Josephus Taurus

Una statistica eloquente

Tempo fa si riunivano a Roma, venuti da tutte le parti del mondo, i Padri provinciali della Compagnia di Gesù per le loro periodiche adunanze, che ancora continuano.

Nulla dunque di straordinario!

Tuttavia la presenza di quei 161 Padri (fra i quali uno fuculato dai rossi di Spagna, ma, fortunatamente, non colpito a morte), era cosa troppo grave perchè passasse inosservata agli occhi de' massoni, dormienti fin che si vuole, ma sempre vivi.

Ci fu, tra l'altro, qualche corrispondente d'un noto giornale (non importa dire come si chiami e di dove sia), che s'affannò a scovare le trame de' foschi misteri, ordite in quelle segrete conventicole.

Se il pover'uomo avesse potuto sapere « a priori » che cosa vi si trattava, non avrebbe perso il suo tempo inutilmente, nè sudato come una bestia per tornarsene dalle consulte ricerche col naso più lungo di quello di Pinocchio!

La varietà e moltitudine delle opere cui attendono i gesuiti in ogni parte del mondo, impongono ai loro legittimi rappresentanti, i Padri provinciali (che insieme alla Curia generalizia formano la Congregazione generale della Compagnia), d'adunarsi di tanto in tanto affine di recare ad esse un maggiore sviluppo, di renderle sempre meglio adatte ai bisogni de' luoghi e de' tempi, di vivificarle d'uno spirito sempre più ardente d'amore per Iddio e per le anime.

Attualmente la Compagnia di Gesù dirige 24 enti di alta coltura, tra Università, Istituti superiori e Osservatori astronomici. La Università di Georgetwon, con 8000 alunni, è, delle cattoliche, la più grande del mondo.

I Padri gesuiti sono pure a capo di 70 Facoltà ecclesiastiche e Seminari regionali e nazionali per la formazione del clero. La sola Roma ne conta 8: e cioè la Università gregoriana con oltre 2300 alunni, di cinquanta nazioni diverse; l'Istituto Biblico e l'Orientale, i Collegi germanico ed ungarico, il brasiliano, il maronita, il russo.

Reggono pure 389 collegi dove sono educati all'amore di Dio, della Chiesa, della Patria, 160.000 giovani!

Pubblicano più che 1000 riviste, delle quali 152 esclusivamente scientifiche: 77 di letteratura missionaria: 506 di pietà; 261 ad uso de' collegi. Un tal complesso dunque che abbraccia ogni campo, da quelli della più alta speculazione filosofica e di volgarizzazione scientifica, a quelli della pietà e dell'apologetica, con i foglietti popolari diffusi a milioni di copie in tutto il mondo per contendere le masse alla propaganda dell'ateismo e del comunismo.

E la statistica continua.....

Gli *Esercizi spirituali* trovano sempre ne' figli di Sant'Ignazio i più fervidi apostoli. Perciò parecchie case destinano a questo fine, perchè, in ambiente vieppiù adatto, si risvegli e rifiorisca la vita dello spirito.

Nello scorso anno i partecipanti agli Esercizi predicati dai Padri della Compagnia furono, in cifra tonda, 700.000!

E 64213 sono le *Congregazioni mariane con le Associazioni interne di Azione Cattolica*, fondate e dirette dai Padri Gesuiti, con 6 milioni di congregati, appartenenti a tutti i ceti, a tutte le classi sociali.

Così pure gli stessi Padri provvedono all'incremento dei *Ritiri operai* e delle *Leghe di perseveranza*, da loro fondate e sostenute, dove si raccolgono migliaia e migliaia di uomini (nel solo Belgio 300.000!) specialmente operai e contadini, perchè abbiano a conservare i preziosi frutti di santificazione, sbocciati dagli *Esercizi spirituali*.

Altrettanto fanno con l'*Apostolato della Preghiera* e con la *Crociata Eucaristica*, in cui, tra l'una e l'altra opera, sono 40 milioni d'iscritti. Esercito immenso, il più imponente e il più pacifico, che, in ogni giorno e in ogni ora, da tutti gli angoli del mondo e in tutte le lingue, prega secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Finalmente, l'ultimo compito, il più vasto, arduo, faticoso cui attendono i Padri della Compagnia di Gesù sono le missioni loro affidate dalla Santa Sede, e che si estendono a 200 milioni di anime, vale a dire un quinto del mondo infedele!

E' ridicolo e iniquo cercare ancora il segreto della prodigiosa attività apostolica de' Gesuiti, ne' complotti, nè maneggi politici, nelle istruzioni nascoste e in simili sciocchezze.

Il vero segreto di ciò massimamente consiste nel loro infinito amore per Gesù e nel desiderio inesauribile della sua gloria.

« Se una visione complessiva ci permettesse di vedere, diceva, or ora uno insigne scrittore, quanto i confratelli di San Francesco Saverio stanno facendo oggi nel mondo! Se potessimo vedere riunite almeno le centinaia di edifici dai quali irradia per mezzo loro la luce del Vangelo! Sarebbe una strana città questo agglomerato di grandi palazzi modernissimi e di umili capanne, di Chiese vaste come basiliche e di cappelle fatte di paglia e di fango! Strana città, ma grande, ma commovente per chi sa riflettere! ».

Italo Rosa

Una notizia da Londra, pubblicata da tutti i grandi giornali, insegna qualche cosa ai lettori più scettici e specie a quelli più lontani dalla vita della Chiesa e anche a quelli spiriti, amari e corrosivi, che si compiacciono di captare chissà quali segni ammonitori del declino della religione o dell'eroismo degli evangelizzatori.

L'archeologo inglese Graham Rowly e l'ornitologo Reginold Bray, partiti due anni or sono per una spedizione scientifica nel territorio artico dell'America del Nord, nell'ultima loro comunicazione hanno annunciato che, a 600 chilometri di distanza dalla più vicina residenza, hanno visto comparire, improvvisamente, un bianco convivente con le tribù eschimesi e completamente appartato dal consorzio civile.

« Io sono padre Bazin — disse semplicemente ai due Inglesi il volontario eremita — e voi chi siete? ».

Etienne Bazin — continua la notizia — è un missionario francese che vive colà da 5 anni senza alcun legame, sia pure radiofonico, col mondo civile. Egli ha acquistato un grandissimo ascendente sugli eschimesi, sottoposti alla sua spirituale tutela. « Il loro involucro oleoso e ripugnante — ha dichiarato il valoroso sacerdote — nasconde un'anima profondamente generosa ».

Tanto è vero, si aggiunge, che i due scienziati e i cani furono alloggiati e sfamati con le ultime provviste degli eschimesi.

Una notizia; un episodio toccante della storia missionaria della Chiesa.

Gli scienziati da Londra sono partiti con fasto e frastuono portati sugli scudi della popolarità e della celebrità, seguiti, con ansia e ammirazione, nelle loro scoperte, da tutto il mondo scientifico e, giunti nelle estreme solitudini artiche, hanno « scoperto » un povero missionario che aveva lasciato da anni la sua patria, senza clamori pubblicitari, e che nessuno nel mondo più ricordava.

Padre Bazin non solo conosceva già tutto quello che gli uomini della scienza volevano sapere, e che domani annunzieranno, con pompa al mondo, ma era il signore di una « scoperta » preziosa alla quale la spedizione inglese non pensava affatto: quella delle anime.

Sotto « l'involucro oleoso e ripugnante dell' eschimese » aveva scoperto l'anima, la cui sete, nella carità ardente di Cristo, l'aveva tolto alla vita civile della Francia, gli aveva fatto abbandonare gli affetti più umanamente vivi.

Era vissuto e vive nelle lande di ghiaccio e di neve accanto agli « involucri ripugnanti » imparandone il linguaggio, studiandone la vita, condividendo le pene e le miserie ma aveva loro rivelato la immortale bellezza dell'anima, aveva loro scoperto le inesauribili primavere dello spirito; il nome di Cristo e il segno della Croce ancora una volta — come nei misteri delle jungle africane, delle foreste brasiliane, nelle desolate lande dell'Asia, sugli scogli oceanici — riscattava alla vita vera, alla dignità umana, alla natura spirituale porzioni di umanità che erano armento.

E nel silenzio, nell' abbandono, nell'oblio.

Quelle miopi Cassandre che predicono il declino della Chiesa hanno torto: i soldati di Cristo, i suoi Ministri, i suoi Confessori sanno morire — senza lustrini — sugli spalti della fede dalla Spagna alla Russia, dal Messico alla Cina. Sanno resistere alle spietate persecuzioni sulle trincee assaltate dalle ideologie e dalle violenze e perversioni razziste, si disperdono ai quattro punti cardinali alla scoperta e al riscatto delle anime fra le genti, note ed ignote, di tutti i Continenti, di tutti i paralleli, di tutti i colori.

Nessuna rivoluzione conserva venti da secoli questo immisurabile spirito di conquista, questa potenza di espansione dilagante ed irresistibile, questo crisma di eroismo perennemnte vivo e operante.

Anche Padre Bazin lo conferma agli occhi stupefatti di due uomini di scienza che non avevano forse neanche loro mai scoperto in se stessi la luce dell'anima e se ne sono, forse, ricordati accostandosi a quelle degli eschimesi.

(gipieffe)

Un concorso fra le Forze Armate per il Premio "Enrico Garda,,

ROMA, 5 sera

Con recente circolare, il Ministero della Guerra ha indetto il concorso per l'aggiudicazione, per il corrente anno, del Premio Fondazione «Enrico Garda », per le Forze Armate dell'Impero, di lire 20.000, destinate all'Ufficiale del R. E. che meglio risolva un problema professionale, che apporti aumento di efficienza bellica diretta o indiretta all'Esercito. Tale premio trae origine dalla cospicua elargizione di lire 1.220.000, fatta a S. E. Garda, per premiare la cultura professionale militare e potenziare sempre più le Forze Armate del mare, del cielo e della terra. Al concorso possono prendere parte tutti gli ufficiali del R. Esercito in S. P.E., di qualsiasi grado (CC. RR. compresi), in effettivo servizio nel Regno e nelle Colonie. Tema libero. A titolo di orientamento sono stati tuttavia indicati alcuni argomenti più interessanti o di attualità, verso i quali è desiderio del Ministero vengano orientati gli studi degli ufficiali. Le domande in carta libera, corredate in busta chiusa dallo studio che comprovi l'opera svolta ai fini dello scopo della Fondazione, debbono pervenire, per via gerarchica, alla Direzione Generale personali civili affari generali entro il 31 luglio corrente anno. La consegna del Premio avrà luogo in forma solenne il 3 ottobre, anniversario dell'inizio delle operazioni in A. Orientale Italiana.

Spettacoli all'aperto in Ungheria

per l'Anno Giubilare

BUDAPEST, 6 sera

L'Ungheria si prepara a celebrare il 400 centenario della morte di Santo Stefano con solenni celebrazioni.

In occasione dell'Anno Santo Stefano ci saranno in Ungheria spettacoli all'aperto o Szeged.

Questi spettacoli avranno luogo dal 23 luglio al 15 agosto, nella Piazza del Duomo.

Saranno rappresentate diverse opere drammatiche, fra cui «La tragedia dell'Uomo» di Madàch. Questa «Tragedia» è il capolavoro della letteratura drammatica ungherese.

Giornata salesiana a Cuneo

CUNEO, 6 sera

Indetto dal Rev.mo Prof. D. Antonio Fasulo, della Direzione Centrale dei Cooperatori, ebbe luogo a Cuneo il Convegno dei decurioni Salesiani e dei Sacerdoti delle Diocesi di Cuneo e Fossano.

Il raduno, presieduto, da S. E. Mons. Rosso Vescovo di Cuneo, fu una riunione di fratelli ed amici. Aveva per iscopo quello di ritemprare gli animi nello spirito e nello zelo di S. Giovanni Bosco e per riprendere, con rinnovata lena, il movimento, particolarmente in vista delle celebrazioni che avranno luogo quest'anno in cui ricorre il Cinquantenario della morte del Santo. Abbiamo oggi la sensazione viva e profonda che tanto l'uno che l'altro scopo siano stati pienamente raggiunti.

Brillanti, pratiche ed efficaci le relazioni dette dai Rev.mi Don Renaudo Parroco di Gaiola, Teol can. Bessone priore della Cattedrale di Cuneo e del Can. Lamberti di Fossano, che misero in rilievo i temi assegnati a ciascuno affidati: «Organizzazione e azione» «Culto di S. Giovanni Bosco» «Cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco».

Il raduno, a cui partecipava il Prof. D. Roberto Fanara, Ispettore Salesiano, che volle portare ai presenti il saluto del Rettor Maggiore, si chiuse con applaudite parole di Mons. Rosso.

I presenti inviarono poi un telegramma di filiale devozione al Santo del Papa, ed un altro di omaggio al Rettor Maggiore D. Ricaldone.

Bambini italiani a Budapest

partiti per le colonie estive

BUDAPEST, 6 sera

Salutati alla stazione dal Ministro d'Italia, Conte Vinci, dal Segretario del Fascio e da numerose famiglie, sono partiti stamane per le colonie estive i ragazzi delle associazioni italiani giovanili di Budapest che al momento della partenza, hanno calorosamente inneggiano al Duce.

Il barometro della salute

è l'intestino; se esso funziona regolarmente svelenando l'organismo di tutti i suoi detriti e le impurità, l'indice segnerà tempo bello; in caso contrario si potrà arrivare fino alla tempesta. Esiste un mezzo facile, economico e sicuro per mantenere pervio l'intestino. Basta prendere alla sera prima di coricarsi (anche subito dopo il pranzo) due pastiglie di Euchessina, ed otterrete senza il minimo disturbo, il più favorevole e benefico effetto. Con questa semplice precauzione per mantenere pulito il tubo gastro-enterico, Voi vedrete costantemente bello all'orizzonte.

Euchessina

detta «La dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie: L. 4,50 la scatola da 20 pastiglie, per posta L. 5,50.

Stab. Chim. Farm. Marco Antonetto

Torino V. Arsenale 31

Aut. Pref. Torino N. 0086-2, 11-4-1933-VI

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20; Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Prof. Maltese
CHIRURGO UROLOGO
Docente R. Università
Malattie RENI - VESCICA - PROSTATA
PADOVA, Via S. Sofia 54 Tel. 20730
Feriali: 10-12 e 14-16 - *CASA DI CURA*

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 20946 3-9-34 Bologna)

CALLI AI PIEDI
USATE IL
NUOVA CALLIFUGO DEL CAV. U. BANCHI
LIQUIDO E IN CEROTTO
DELLA FARMACIA DEL CINGHIALE-FIRENZE
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA



Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA
ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1938

Capitale sociale e riserve	L. 54.465.179.81
Depositi fiduciari	„ 283.389.142.76
Valori di proprietà	„ 109.421.538.40
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	„ 184.996.247.21

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Quarto centenario dalla nascita del Baronio

E' di pochi giorni fa una preziosa lettera dell' Em.mo Signor Cardinale Pacelli, Segretario del Pontefice, diretta alla Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri in Roma, in cui si legge:

« Il quarto Centenario dalla nascita di Cesare Baronio, che la Congregazione dell'Oratorio vuol celebrare solennemente in omaggio all'uomo insigne e alla Chiesa Romana, di cui egli fu gloria purissima, come richiama a venerande memorie di famiglia i lontani confratelli del grande alunno di San Filippo Neri, così ricorda a Sua Santità il Sacerdote e il Cardinale infaticabile, che, mettendo a disposizione del Pontificato Romano eccezionali talenti di scienziato e adamantina tempra di lavoratore, diede alla Chiesa una delle più ricche e famose sue storie, e fu, a traverso questa, uno dei più salutari baluardi contro le dilaganti eresie ».

« Questo ricordo poi è tanto più caro al Capo visibile della Chiesa, in quanto esso luminosamente s'intreccia con quello delle eminenti virtù sacerdotali, che fecero del Baronio il prediletto del Santo di Roma: il quale proprio nell'umiltà e nella ubbidienza del discepolo trovò la leva potente da condurlo ad una impresa di così vaste proporzioni come fu quella degli *Annali*, e da farne a servizio della causa cattolica, uno dei padri più universalmente riconosciuti della Storia Ecclesiastica ».

*

Questa lettera è quasi la proclamazione del Centenario Baroniano che avrà inizio col 30 ottobre di quest'anno, e che già molti si preparano a solennizzare degnamente: il benemerito « Istituto di Studi Romani » ha voluto consacrare un ciclo di conferenze celebrative per illustrare « quel cenacolo filippino, che ebbe il Baronio tra i suoi astri maggiori, e che esercitò, dal punto di vista culturale ed artistico, un' influenza fondamentale in tutta l' Europa nei secoli XVII e XVIII ». Sora, città natale del Baronio prepara grandi festeggiamenti ed opere durature: si apprestano studii sul grande Cardinale, e un racconto della sua vita di più larga diffusione che quello monumentale del fu Padre Calenzio: la Chiesa Nuova prepara predicazioni, festeggiamenti, quasi ad allietare da presso le ossa dell'umile e grande Baronio, che giacciono silenziose nei sotterranei di quel tempio dorato.

*

Non son proprio quelli di Storia Ecclesiastica gli studi a cui dedico i ritagli di tempo che avanzano alla mia vita di sacerdote insegnante. Io studio, come posso, la Bibbia, e con più cura i Vangeli, ossia i racconti della fondazione della Chiesa. Ma, fin da quando, studente a Sant'Apollinare, sentii parlare di Cesare Baronio, volli accostarmi a conoscere i dodici volumi de' suoi *Annales Ecclesiastici*, a leggerne qualche parte, e a meditare specialmente quelle solennissime prefazioni che son a principio d'ogni volume.

E di questi giorni son tornato a sedermi in biblioteca vicino allo scaffale in cui riposano quei grandi tomi, a prenderli in mano uno dopo l'altro, a rileggere e ricordare. L'edizione che ho trovata (perchè ne furon fatte circa venti), è quella di Cristoforo Plantino, d'Anversa. Dodici grossi volumi! Eppure, pensavo, nella 29.a proposizione dell'alta cultura che alcuni razzisti vogliono importare in Austria, si dice « I santi non han mai prodotto nulla »! E questi potentissimi *Annales* son nati dalle pie conversazioni che teneva un santo, Filippo Neri!

Ma lasciamo i razzisti, e ascoltiamo il Baronio nella *Praefatio in Annales Ecclesiasticos* premessa al primo volume:

« Per dare qualche spiegazione dell'impresa nostra, noi, certo, una volta remando in piccoletta barca presso il lido di questo mare, quasi senza sapere, con l' ondeggiar de' flutti, a poco a poco ci vedemmo così allontanar da terra, che spirando prosperi i venti, quello di cui primo avremmo avuto orrore, ci addentrammo via via nel vasto pelago: non senza, tuttavia, il comando di Colui che disse all'apostolo Pietro: Voga al largo. Infatti, dilettandoci nel fiorir dell'età nostra in questi studi, colui che, preposto in luogo di Cristo, era già allora a noi padre, ci spinse a quest'attività benchè nolenti, imponendoci più di peso, certo, che le nostre invalide forze potesser portare; e così, per circa trenta anni, con la grazia di Dio che ci secondava, vi lavorammo. Eravamo quasi imberbi quand' esordimmo, ed ora, col capo tutto brizzolato, scriviamo ».

*

Chi era questo innominato, che fece del Baronio lo storico della Chiesa?

Invano se ne cercherebbe il nome nei primi sei volumi degli *Annales*. Nel primo volume (1588) si trova in prima pagina il nome di Sisto quinto, e poi del cardinale Antonio Carafa: nel secondo, di Sisto quinto novamente (con cui il Baronio si scusa del ritardo, rammentandogli la difficoltà di ergere l'obelisco), e del Cardinale Federigo Borromeo, non senza affettuosa e mesta memoria di S. Carlo; il terzo volume è dedicato a Filippo II, re di Spagna, e al Cardinale Agostino Cusàno; il quarto a Clemente VIII, e al Cardinale Ottavio Paravicino: il quinto di nuovo a Clemente VIII, e a Guglielmo, conte Palatino del Reno: il sesto pure a Clemente VIII, e al nipote di lui, Cardinale Pietro Aldobrandini.

Ma, quando comparve il settimo volume degli *Annales*, il grande ispiratore di quell'opera era morto il 26 maggio 1595, e il Padre Cesare Baronio, insieme col suo fratello nell'Oratorio, Antonio Taurusius (Tarùgi), erano stati creati cardinali. Solo nella prefazione a questo settimo volume, dedicato anch'esso a Clemente VIII, si leggono le commosse parole, che non oso tradurre:

« Ambo nimirum (io, e il Tarùgi) eòdem parente, viro illo plane divino *Philippo Nerio* secundum spiritum generati, eiusdem sùvimus ùbera matris ».

*

Per conoscere tuttavia in che modo il grande Baronio attribuisse l'opera sua a Filippo Neri e perchè non ne avesse fatto mai finora il nome, si deve leggere la prefazione all'ottavo volume. E per leggerla, i miei amici di Roma non hanno bisogno d'andar in biblioteca. Se voglion fare una visita alla tomba di S. Filippo, la troveranno stampata, con versione italiana a fianco, in un quadro appeso a sinistra di chi entra nella cappella dedicata al Santo. Là il Baronio volle che quella dedica si leggesse.

« Per quel che spetta all'origine degli Annali Ecclesiastici e la continuazione di essi, non ci fu lecito farne fin qui che un piccolo cenno, sì da parere piuttosto volessimo nascondere che rivelare: perchè era ancor superstite colui di cui si sarebbe dovuto parlare, il quale, non solo delle sue lodi era dispregiatore, ma acerrimo nemico («qui non solum suarum laudum esset contemptor, sed acerrimus hostis»). Ora però ch'egli è stato chiamato al cielo, il parlar nostro è libero da quelle catene che lo trattenevano, e può sicuro trascorrere per l'ampio campo dei benefici ricevuti da lui ».

« Egli infatti, per un impulso singolare dello Spirito, ci comandò quest'opera, come Mosè l'esemplare del tabernacolo ch'avea contemplato sul monte, comandò riproducesse, all'artefice. Per i comandi più e più volte ripetuti di questo Padre, imprendemmo tanta opera, benchè contro volontà e riluttanti, e diffidando nelle nostre forze, ma sapendo d' ubbidire al comando divino, col quale egli tanto urgeva che, se alcuna volta noi, superati dal gran peso, desistessimo, ci spingeva con gli stimoli della più aspra riprensione ».

« Tu, Padre, bruciando di zelo per la Chiesa travagliata, vedendo nella mente tua, perfusa di divino Spirito, quanto dovessero nuocere le Centurie Magdeburgensi, volesti che ad esse si resistesse. E, fingendo d'aver altro intento, non ci conducesti in aperto campo come a battaglia, ma, a sperimentar le forze, scegliesti un angusto spazio come di palestra, cioè quell'Oratorio di S. Girolamo, dove, tra i quotidiani sermoni di cose divine, esigesti che noi recassimo il contributo della storia ecclesiastica, che così ripetemmo tutta sette volte ».

E il grande storico continua a dire del rigore del Santo nell'esigere quello studio da lui: rigore che talvolta gli sembrava perfino eccessivo, mentre voleva che egli fosse dedito anche a tutte le occupazioni di casa, anche alla cucina.

*

Gli *Annales* comparvero fra i contemporanei del Baronio, in Italia e specialmente all'estero, quanto inattesi altrettanto meravigliosi. Fu subito domandato permesso all'Autore di tradurli in tedesco, e poi in polacco. Sisto quinto dovè intervenire con un suo motu-proprio a proibire che se ne facessero ristampe non autorizzate. Come appariva un volume era un continuo chiedere il seguente.

Oltre le quasi venti edizioni che si fecero di quest'opera, essa ebbe continuatori (perchè il duodecimo ed ultimo volume comprendeva solo il 12.o secolo della Chiesa) oltre Abramo Pzovius dei Predicatori, Enrico Spondàno, Oderico Rainaldi Oratoriano, Giacomo Laderchi, Agostino Theiner anche lui oratoriano. Ludovico Antonio Muratori chiamò il Paronio «immortale», ed ammirava in lui « quel grande ingegno che potè far di pianta un così maestoso edificio, e con tanta erudizione e con sì bella critica ».

Nella prefazione al primo volume, il Padre Cesare Baronio, non solo dichiara di non volere mai staccarsi dalla verità neppur d'un'unghia (« vel latum unguem a veritate recessisse piaculum est »), ma promette di raccontar ogni fatto collocato nell' ordine preciso degli anni e perfino dei mesi: cosa, dice, che nella Storia ecclesiastica nessuno, che io sappia, ha fatto, se non chi ha narrato solo i tempi suoi.

Chi conosce qual difficoltà sia questa della cronologia, solo lui può comprendere quanto fosse arduo l'assunto del Baronio, e come talora possa aver errato in quella via che non solamente percorreva primo, ma apriva.

Altri lo rimproverano d'aver talora accettate leggende. Ma è notevole e lodevole che egli non le racconti di suo, ma dica sempre di dove le attinge: in modo che al lettore è facile la critica.

Piace quel suo solenne latino, un po' secenteggiante, è vero ma degnissimo della « Ecclesiastica maiestas ac gravitas ». Piace quella sincera pietà del discepolo di S. Filippo, del Cardinale che visse povero per restaurar chiese, dell'uomo che lottò con suo danno per la santità della gerarchia.

*

Nell'ultimo volume degli *Annales*, dedicato a Paolo V (il Baronio era nato nel 1538, e morì nel 1607), il nostro Storico sente d'essere « in vitae huius limine constitutus »; e chiede al lettore cristiano di pregare per lui, quando sia morto: « ut animae meae, cum ex hac vita excessero, bene preceris ».

E' audacia lo sperare che sia non lontano il giorno, in cui la Somma Autorità della Chiesa ci permetta di raccoglierci presso le ossa del grande e pio Storico, e chiedergli che preghi egli per noi?

« Tot miracula fecit, quot volumina scripsit ».

Primo Vannutelli



Un concerto del Trecento - Particolare del « Trionfo della Morte »
Affresco del Campo Santo di Pisa

Dal secondo canto del Purgatorio

Il musico Casella

Vaghe le notizie intorno alla figura dell'antico musico e cantore, scarse le cognizioni della sua abilità! Fra gli antichi cronisti non vi è concordia nemmeno nello stabilire qual fosse la sua patria: l'Anonimo fiorentino gli attribuisce Pistoia, Talice da Ricaldone non sa se fu Firenze o Arezzo, Benvenuto da Imola lo crede fiorentino; tutti sono però concordi nel riconoscere che fu grandissimo musico amato e stimato da Dante. Anche le date della sua nascita e della sua morte sono sconosciute; ma dalle indicazioni di tempo che possono rilevarsi dai versi 94 e seg. del 2.o Canto del Purgatorio, e pur da quanto riferisce l'Anonimo fiorentino, possiamo argomentare che morisse verso il 1300.

Fu sua abitudine intonare o por le note a sonetti e canzoni, non solo del sommo Poeta, ma pur di altri minori: nel Codice Vaticano 3214, a un madrigale di Lemmo da Pistoia trovansi aggiunte le parole: «Lemmo da Pistoia e Casella diede il suono» che ci confermano la sua attività. Ma quelle note ove sono andate?

La bellezza della produzione letteraria rimastaci fa pensare con nostalgia alle perdute melodie che ebbero il potere di estasiare Dante, che pur volle dare alla musica il più elevato compito: confortare le pene delle anime purganti e completare la gioia dei beati. Ma la povertà delle notizie storiche non ci impedisce di conoscere la dolce figura di Casella, scolpito indelebilmente come tutti i personaggi dell'immenso mondo dantesco.

La dolcezza è la prima qualità da Dante attribuita alla musica: innumerevoli volte egli ricorda questa arte nella Commedia e nelle opere minori; la ricorda in similitudini, in rievocazioni di fenomeni naturali, di effetti di luce e di colori, in manifestazioni più e più volte sentite nei regni ultraterreni della speranza e della gloria; ma di tutte le qualità possedute dalle celestiali armonie quella che più rapisce il Poeta è la dolcezza. L'episodio del 2.o Canto del Purgatorio, riferentesi a Casella, è circonfuso di tale qualità.

L'immagine dell'amico caro è ritratta con tutta soavità. Uno dei momenti più rari e più dolci è descritto dal Poeta: quello di ritrovare dopo tanti dolori, dopo tante sventure, un vero amico che conosce tutte le nostre passate sofferenze e le comprende. Il cuore non resta impassibile, le braccia vogliono stringere la persona cara, le parole sono poche, ma sì profondamente espressive, specialmente in quel «Casella mio» rivolto da Dante all'amico. La poesia coll'onda musicale dei placidi versi ci fa sentire quello che il Poeta non dice: sono ricordi della perduta amicizia? Sono speranze di ritrovarsi in un mondo migliore? Sono consolazioni domandate all'arte che è qui rivelazione di Dio?

Il verso stesso acquista vera dolcezza musicale; una musica dolce e piana come in tanti raccolti «adagi» beethoveniani, ove l'anima sembra staccarsi dai fremiti e dalle passioni che la sconvolgono posandosi in un'aura di serena pace. L'amico non è più su questa terra; il dolore, l'odio, l'amarezza, la stessa nostra gioia per lui non esistono più; la sua volontà, una colla volontà di Dio, ne accetta rassegnata i decreti, sapendo di giungere a goderne la gloria. Il contrasto che amareggia le umane vicende è cessato; felice è l'anima di abbandonarsi alla propria sorte, quieta nella infinita, divina giustizia.

Casella spiega a Dante la causa del lungo ritardo che lo ha trattenuto dal giungere in Purgatorio: al termine del suo parlare, rammemorando il Poeta la sua valentia e domandandogli se può ancora ricordare uno degli antichi canti, s'iniziano quelle celebri terzine che son tutta una glorificazione dell'arte musicale. L'arte considerata nella sua più alta essenza, non gioco sonoro, non svago dei sensi, ma consolazione dell'anima che ha tanto sofferto. Ben dolci e profonde dovevano essere le melodie di Casella se tanta eco destarono nell'animo del sommo Poeta.

Il virtuosismo non aveva ancora offuscato quelle prime manifestazioni che sincere sgorgavano dal cuore dell'artista, non domandando di piacere, ma di essere comprese. Ed a questa forma più elevata dell'arte Dante dà sempre la preferenza. Tutte le manifestazioni musicali a quel tempo possibili, tutte le forme create in quell'epoca dalla musica dotta e dalla popolare sono ricordate nella Commedia: sacri canti corali unisoni o polivoci intonati da un solo o da centinaia di spiriti, sublimi canti monodici ancora esprimenti sentimenti di viva umanità, cantici divini di Angeli e Beati, canti associati a danze; ma in tutti si esalta il più alto fine dell'arte: consolare e rallegrare lo spirito avvicinandolo a Dio.

Alla musica strumentale solo pochi accenni: era essa ancora troppo lontana dalla perfezione che fu gloria dei secoli successivi, in cui cercò raggiungere, senza mai poterla superare, l'espressione della musica vocale. Gli strumenti ricordati solo in similitudini: semplice opera di primitivi artefici, non avevano ancora raggiunto quella forma e quegli effetti che pur non fecero disdegnare l'Angelico dal porli nelle mani delle sue celestiali creature!

Quando Casella intona la nota canzone del Convivio: «Amor che nella mente mi ragiona», alla quale aveva in vita posto le note, produce tale effetto sull'animo di Dante, di Virgilio e di tutti gli eletti spiriti lì adunati, che, dimentichi di ogni altra cosa, si lasciano trasportare dalla bellezza del canto meritando poco dopo i rimproveri del saggio Catone. A questo superiore concetto dell'arte a questa dimenticanza di sè nella contemplazione della bellezza, Dante rivolge spesso il pensiero, particolarmente significativo per la musica della quale riconosce tutta la segreta potenza: indi si rivolge ad una musica che, pur avendo acquistato caratteri sopranaturali, è sempre umana come quella di Casella, o a musiche superiori che non giunge a ricordare, ripete l'alto concetto che la vera arte è: elevazione, dimenticanza, ascesi. Già nel Convivio aveva espresso tale sentimento che il supremo magistero dell'arte immortalmente fermò nel 2.o Canto del Purgatorio:

« ... la musica trae a sè gli spiriti umani, che sono quasi principalmente vapori del cuore, sicchè quasi cessano da ogni operazione». («Convivio», II, 14).

E questa è l'ascosa potenza della bellezza che ha fatto creare al genio i capolavori ed ha sollevato gli umili in un mondo migliore.

B. Becherini

Il Presidente del Brasile visiterebbe il Portogallo

RIO DE JANEIRO, 6 sera

Il *Globo* annuncia che il Presidente Vargas probabilmente accetterà l'invito del Presidente Carmona di visitare il Portogallo nel prossimo anno.

"RITRATTO PARLATO„ DEL CELIO

Metodo di polizia scientifica in una investigazione archeologica

ROMA, luglio

Sulle pendici dell'Esquilino e del Celio e nella valle dell'Aventino si sono scavati in questi giorni i pozzi di esplorazione per il traforo della ferrovia metropolitana che unirà la stazione di Termini all'Esposizione Universale del 1942 oltre l'Abbazia delle Tre Fontane.

Questa esplorazione del sottosuolo, e d'un sottosuolo come quello di Roma, è una premessa inderogabile tant'è vero che già si dovette cambiare tracciato per rispettare certa zona archeologica affiorata nei pressi del Colosseo. Ebbene, giorni fa risalendo al Celio per la festa dei Santi Giovanni e Paolo e sostato un istante dinanzi alla piccola ringhiera di ferro che sul pavimento della basilica recinge la sopraelevata lastra di marmo lunense in cui è inciso: « *Locus Martyrij Ss. Jiannis et Pauli in aedibus propriis* » m'è risovvenuto dell' esplorazione condotta con quattro anni di pazienti fatiche da Vincenzo Eduardo Gasdia per esplorare il pozzo sottostante e darcene i risultati in un lussuoso e denso volume monumentale. « *La casa pagana-cristiana del Celio* », che se interessa particolarmente Roma e il mondo degli studiosi, risponde anche ad un quesito di carattere universale e alla pietà di ogni fedele cristiano.

Giovanni e Paolo

Qualunque buon cristiano, infatti, che sente Messa accompagnando le preghiere del celebrante, giunto al canone segreto tra il *Sanctus* e la Consacrazione, e legge tra gli Apostoli e i Martiri coi quali si eleva in comunione spirituale, i nomi di Giovanni e Paolo, si domanda chi sieno questi Martiri, quando i più distratti non li scambino con gli Apostoli dello stesso nome, che viceversa sono precedentemente inserti nell'elenco apostolico. Sono questi i Martiri del Celio, due magnati del mondo romano, decapitati nella loro casa nel 362 sotto Giuliano l'Apostata in odio alla loro fede cristiana. Dovevano essere Martiri illustri, se il loro nome fu inserito nel canone si può dire all'indomani della loro morte, perchè il canone fu composto nel IV secolo e diventò definitivo nel 538. Eppure in quindici secoli s'era tanto svanita la loro memoria che la critica moderna, se non li aveva del tutto rinnegati, li aveva tuttavia relegati tra le nebbie della leggenda e aveva negato che quella fosse la loro casa e che fossero vittime del degenere nepote di Costantino che aveva dato alla Chiesa la pace. Anche autorevoli critici cattolici moderni li avevano contestati e discussi, ripudiandone la *passio*, per cui questi illustri patrizi di Roma, il cui nome ogni giorno si ripete in tutto il mondo da quante labbra sacerdotali immolano sull'altare l'Ostia Divina, avrebbero dovuto ridursi ad essere, secondo la forte espressione d'una convertita olandese, degli «illustri ignoti».

Un funzionario dotto

Ora questo parve intollerabile a Vincenzo Gasdia, insopportabile soprattutto alla sua focosa fede molisana, ma anche al suo raziocinio scientifico e volle spuntarla rispondendo alla critica coi fatti.

Sta qui tutta la singolarità del caso, che un funzionario pubblico, Consigliere di Prefettura di prima classe, di distintissima carriera, impegnato in uffici delicati e onerosi, abbia trovato la vocazione, il tempo, la lena per una impresa scientifica dispendiosa che parrebbe assolutamente estranea al suo ufficio e alla sua mentalità. Finchè erano stati Padre Germano e Fratel Lomberto dei Passionisti lo si capiva. Religiosi che vivevano nella basilica, spinti più dalla sorte che da un deliberato proposito, avevano ritrovato sotto alla chiesa la casa dei Martiri e l'avevano metodicamente esplorata secondo il consiglio d'illustri archeologi, quali il De Rossi, l'Armellini, il Marucchi, il Grossi-Gondi, il Celi ed altri. Anche come archeologi improvvisati quei benemeritissimi religiosi continuavano la loro missione di custodi del tempio e delle sue sacre memorie. Ma Gasdia? A Gasdia non andava a genio che si togliesse la palma del martirio a questi martiri « con inusitata procedura assassinati e frettolosamente occultati in un ignobile sottoscala, donde tanta luce si sprigionò poscia da irraggiare fin nel canone della Messa, investendo l'oriente e l'occidente, il meridionale e il settentrione ».

Fra teschi e ceneri

E poichè Vincenzo E. Gasdia aveva incominciato la sua carriera come Commissario di polizia — poliziotto in verità eccezionale, laureato in giurisprudenza, diplomato in paleografia, diplomatica, archivista, poliglotta di lingue antiche e moderne, ecc. ecc. — egli applicò all'archeologia i metodi della polizia scientifica per ricostruire storicamente le figure dei due Santi e scoprire la verità sulla loro casa e sul loro culto quindici volte secolare. Non si accontentò di consultare di prima mano una bibliografia numerosa quanto rara, ma scese nelle latebre della casa pagano-cristiana del Celio, ne studiò pietre, mattoni, intonaci, fondazioni e costruzioni, ne esplorò i pozzi e le tombe e fra teschi e ceneri, frammenti d'iscrizioni e brani di affreschi ci ha ricostruito una storia appassionata e vibrante, scientificamente solida e nel contempo tutta un impeto di fede, un continuo risuonare di martello sull'incudine della critica per forgiar vera storia e spezzar la leggenda. Che non è soltanto quella nata dai secoli e dalle tradizioni e che nasce quasi sempre da un nucleo primario d'incontestabile verità; ma anche quella che germina da preconcetto scetticismo e da ipercritica negatrice e mortificatrice, fatta più di presunzione che di ostentata obbiettività.

Ricostruzione prodigiosa

Con suo disagio e pericolo il Gasdia, strisciando come serpe entro bui e franosi cunicoli, procedendo con meticolose cautele e provvidenze, ci ha portato alla luce una quantità di elementi nuovi e decisivi, scientificamente cribrati, che hanno sbalordito gli scettici e ammutolito i contradditori. Io ho visto altre volte laboratori di polizia scientifica veri e propri; ma mi parve veramente di vederne applicati i sottili e inesorabili ritrovati a questa investigazione archeologica tramutatasi in una apologia scientifica.

Di tutto il Celio, non solo della casa dei Martiri, il Gasdia ci ha dato un attraentissimo rilievo assonometrico, proprio come se con l'ala della storia egli avesse saputo coglierci la fisionomia del Celimonzio come oggi la si coglierebbe da un aeroplano. Con termine da polizia scientifica — ce lo dice lui stesso — del Celio e della sua celebre casa pagano cristiana il Gasdia ci ha dato il *ritratto parlato*, integrato opportunamente da nitide, difficoltose, eloquentissime illustrazioni. « Questa idea del *ritratto parlato* ha anche un suo scopo che non oserei chiamare secondario, ma che è concomitante col principale. Nel non breve tempo delle mie periodiche discese nella casa celimontana ho constatato come alcuni affreschi, che pure hanno resistito per un millennio, si vadano dissolvendo in muffe che un soffio d'aria disperde. Molti di questi dipinti sono fatalmente destinati a scomparire. Da ciò la necessità, oltre che la convenienza, di conservare ai posteri, col mezzo della scrittura e, fin che possibile delle arti fotomeccaniche, le immagini dei luoghi e delle figure ».

Difatti delle 146 illustrazioni del testo ve ne sono di preziosissime e servivono a interpretare gli affreschi ormai evanescenti più correttamente, in modo che son divenuti essi stessi, come ogni pietra e ogni coccio, storia viva e incontestabile « Quanto poi all'espressione *ritratto parlato* — dice il Gasdia citando un suo stesso lavoro sul confino di polizia, quasi volesse condannare al confino certi critici petulanti — essa è tolta di peso dalla disciplina della Scuola Superiore di Polizia, che si serve della minuziosa descrizione tecnica di luoghi, di oggetti, di persone o parti di esse, per conservare la nozione esatta di stati di fatto transitori che interessano il giudice penale e la polizia giudiziaria ». Qui i fatti e le cose interessavano la fede e la storia ed hanno dato risultati altrettanto positivi e brillanti.

Per cui da queste sue 729 nitide pagine d'investigazione e d'investimento polemico, serrato e focoso, il Gasdia ci esce come dell'illustre senatore romano Pammachio, che abitò poi la casa di Giovanni e Paolo, ci lasciò ivi scritto un'antica lapide: il *cultor fidei* intrepido e vittorioso.

Giuseppe De Mori

Sullo schermo

Il gigante biondo

Storia della rapida ascesa di un pugilatore, dalle esibizioni in un baraccone da fiera alla soglia del campionato mondiale. Sequenze, quindi, quasi ininterrotte di ring, di « destri e sinistri »; allenamenti al sacco, all'uomo, alla corda; piccoli retroscena di impresari e di commissioni federali. Ma in fondo al cuore del giovane pugile è rimasta una grande nostalgia del suo West della fattoria, di mucche bianche e di cavalli.

Così si va avanti più per raggranellare un po' di soldi e tornarsene a casa che non per passione della boxe e per aspirazione al massimo titolo. Niente di strano dunque, se, quando una buona ragazza — sorella del detentore del titolo — avendone abbastanza di pugni e di campioni, si fa promettere di abbandonare il ring, l'aspirante campione non se lo faccia dire due volte. Ma le circostanze, le mene del solito giornalista, le provocazioni del boxeur che vuole battersi ad ogni costo, lo fanno venir meno alla promessa. La punizione non tarda molto: all'incontro decisivo, un poderoso « colpo al mento » manda l'aspirante al massimo titolo nel mondo dei sogni, dai quali verrà a destarlo la ragazza, che ha dimenticato la mancata promessa, e che è più decisa che mai a prendere con lui la strada verso la quieta fattoria del West.

Film di non troppe pretese, ma agile e convincente, fotografato bene e recitato con semplice e persuasiva efficacia.

Se l'assistere ad una quasi continua serie d'incontri di pugilato non può proprio dirsi uno spettacolo tra i più educativi, pur tuttavia il film riesce nel suo complesso accettabile per tutti.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11.30-12.30: Concerto di musica varia.
12.30-13: Dischi di musica varia.
13.15: Trasmissione da Ginevra: Concerto dell'Orchestra Bob Engel.
16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17.15: Trasmissione da Rio De Janeiro: Concerto scambio Italo-Brasiliano.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III

19.30: Orchestrina melodica.
21: Trasmissione da Addis Abeba, in collegamento con la locale Stazione dell'«Eiar». Programma speciale allestito per le stazioni italiane.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

19.50: Impressioni sul Giro ciclistico di Francia.
20.30: Orchestra d'archi.
21: Trasmissione da Addis Abeba, in collegamento con la locale Stazione dell'«Eiar». Programma speciale allestito per le stazioni italiane.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19.10: Echi del giorno e curiosità.
19.30: Cantoria dell'Isola del Cantore e Quartetto a plettro Giulianotti.
21: Trasmissione dalla piazza del Comune di Cremona: « Il barbiere di Siviglia », melodramma in tre atti di Cesare Sterbini. Musica di Gioacchino Rossini. Maestro direttore e concertatore d'orchestra: Vittorio Gui. Maestro del coro: Roberto Benaglio.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Parigi Torre Eiffel. — 20.30: Mozart: «Così fan tutte», opera comica in 4 atti.
Francoforte. — 20: Conc. di musica d'opere e musica leggera.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO — NUMERO 700

I novelli Sacerdoti

Il 21 corrente, giovedì, nella Metropolitana, S. E. Mons. Arcivescovo consacrerà i seguenti novelli sacerdoti:

1. Bacchetti Giuseppe da Cividale; 2. Benedetti Geremia da S. Odorico al Tagl.; 3. Chiarvesio Luigi da Ruscleto; 4. Comuzzo Elio da Branco; 5. Cuberli Vittorio da Pagnacco; 6. De Anna Leone da Pozzuolo; 7. De Cecco Maggiorino da Tomba; 8. Della Marina Attilio da Gemona; 9. Della Marina Giuseppe da Gemona; 10. Del Medico Pietro da Lusevera; 11. Ferigutti Mario da Forgaria; 12. Freschi Plinio da Pagnacco; 13. Gloazzo Celso da Castions di Strada; 14. Gobbo Ettore da Talmassons; 15. Isola Giuseppe da Montenars; 16. Pascottini Leone da Villalta; 17. Peres Guerrino da Villalta; 18. Piccoli Alcide da Coseano; 19. Puppa Corrado da Rive d'Arcano; 20. Quagliaro Tullio da Villalta; 21. Rizzi Attilio da Colloredo di Prato; 22. Tavano Adelchi da Sclaunicco; 23. Tonutti Luigi da Udine (S. Nicolò); 24. Zampa Guido da Pagnacco; 25. Zanin Alessio da Flambro; 26. Zoratti Vito da Codroipo.

E' stata rimandata l'ordinazione dei seguenti diaconi, in causa della loro giovane età: Menossi Pio da Pradancano; Sabbadini Italico da Treppo Grande; Balfone Dino da Felelto; Clonfero Noè da Venzone.

Il diacono Paroni Igino da Bertiolo è già stato ordinato nel Duomo di Codroipo.

Padre Faustino da St. Bona

ha lasciato il Convento dei Cappuccini

Il rev. P. Faustino da St. Bona, avendo compiuto i regolari anni di Guardiano del Convento, ha lasciato Udine.

Chi non conosceva il rev. Padre Faustino? Alto, dritto; ieratico, dall'occhio penetrante, colto, attivissimo, ne' suoi anni di Guardiano si era cattivato tutta la stima dei suoi Religiosi, del Clero e della città, la quale molta simpatia ha posta nell'opera dei Padri Cappuccini. Il P. Faustino diede incremento al fabbricato conventuale, aggiungendo una nuova ala, restaurando il Refettorio e la bella Chiesa. Coi proventi delle pesche di beneficenza, che incontravano prontissima corrispondenza nella cittadinanza, oltre con la questua, aumentava i soccorsi ai poveri.

L'altr'ieri P. Faustino a Venezia ha partecipato all'elezione del nuovo Padre Provinciale. Nel nostro Convento intanto le funzioni di Guardiano sono tenute dal rev. P. Marino da Valstrana.

Cronaca religiosa

Festa di S. Ermacora - Celebrazione del decennio d'Episcopato dell'Arcivescovo - Convegno diocesano di Azione Cattolica

Martedì 12 corr., festa di St. Ermacora e Fortunato, patroni dell'Arcidiocesi, i Cattolici Friulani celebreranno il decennio di Episcopato di S. E. l'Arcivescovo. Il programma è già fissato e noto.

Nel giorno medesimo e per la ricorrenza solenne sarà tenuto l'annuale grande Convegno Diocesano dell'A. nei cortili del Seminario.

Alle 9 tutte le Associazioni, coi vessilli, si troveranno nei cortili interni del Seminario.

Ivi saranno coloro, che indicheranno i lughi e i modi dello schieramento. Alle 9.30 sarà svolto il rito di omaggio a S. E. l'Arcivescovo, che interverrà al Convegno. Alle 10.15 si formerà un magnifico corteo verso il Duomo. Ivi alle 11 il Clero dell'Arcidiocesi presenterà un omaggio di devozione a S. E. l'Arcivescovo. Seguirà il Pontificale di S. E., cui assisteranno le massime Autorità cittadine. La massa corale della Cattedrale eseguirà la Messa composta dal M.o prof. Pigani pel Congresso Eucaristico del 1937.

Tariffe per la trebbiatura del grano

L'Unione prov. fascista degli Agricoltori porta a conoscenza dei propri rappresentati che l'accordo relativo alla tariffa della trebbiatura, per l'anno 1937, è stato rinnovato integralmente per l'anno in corso. Le tariffe attuali sono le seguenti:

Trebbia fisse: a) per partite fino a quintali 20: Kg. 5,80 per cento; b) per partire superiori a quintali 20 di un solo proprictario e trebbiato senza interruzione, Kg. 5,30 per cento.

Trebbie mobili: c) la tariffa unica è di Kg. 6,30 per cento.

Per partite superiori a quintali 150 di un solo proprictario e trebbiato senza interruzione diurna, il tasso di trebbiatura potrà essere concordato fra le parti con riduzione non inferiore all' 1 per cento della tariffa. Le consuetudini dovranno essere rispettate come per il passato riguardo alla trattenuta o meno della percontuale sullo scarto, in quanto, come sopra si è detto, le condizioni attuali differiscono completamente da quelle dell'anno precedente.

All'Essicatoio Bozzoli

di via Cividale

L'Essiccatoio bozzoli Cooperativo di via Cividale, il maggiore d'Italia per magazzini ed attrezzatura, serve la zona intorno Udine. Al termine di questa campagna bacologica, esso ha ricevuto Kg. 250.000 di bozzoli. Questi rappresentano circa il 50 per cento dell'ammasso fatto nel 1937. Le cernite eseguite da 120 operaie, sono quasi alla fine. Le filiali di Pavia e di Meretto, essendo rimaste libere, sono organizzate per ricevere gli ammassi di frumento.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 Luglio 1938-XVI

NATI	0
MORTI	4
MATRIMONI	2

Stato Civile

(5 Luglio)

Nati: 9 di cui appartenenti ad altro Comune n. 5. — Morti 6 — Matrimoni n. 11.

Nati legittimi: Pascoli Maria, Caterina di Pietro, Damiani Renato di Antonio, Tondo Diana di Mario, Bosco Irma di Giulio, Chiandone Franco di Vittorio — Nocco Angelo di Rocco — De Clara Emilio di Antonio — De Clara Luigi di Antonio.

Illegittimi n. 1.

Pubblicazioni di matrimonio n. 11.

Matrimoni n. 11.

Morti n. 6 — Piari Maria fu Antonio di anni 27 insegnante — Ortiga Luigina di anni 4 di Pietro — Rugo Anna fu Angelo anni 50 casalinga — Ouaino Antonio fu Giacomo anni 70 facchino — Basso Maria di Irma di giorni 14 — Don Luigi fu Luigi anni 65 bracciante.

La Udine-Goriz'a è ultimata

L'importante arteria stradale, che congiunge Udine con Gorizia, è stata ultimata. La bellissima autostrada, ormai aperta al traffico e per la sua comodità e perfezione completata nel miglior modo, renderà assai celere le comunicazioni con Gorizia. Restano da fare ancora alcune rifiniture già in corso e le case cantoniere.

Il Carro di Tespi lirico

nelle sere del 14 e 15 luglio

Vivissima è l'attesa del Carro di Tespi lirico, per le sere del 14 e 15 luglio, al Campo Moretti.

La sera del 14 darà « Andrea Chenier » di Giordano; la sera del 15 darà la « Traviata » del Verdi.

Le opere saranno presentate con particolarissime cure.

I prezzi sono di L. 12 per sedie vicine all'orchestra, L. 8 per sedie in platea, L. 4 nelle tribune.

Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro in via Sauro e presso l'Agenzia Paretti.

In Tribunale

Epilogo di un investimento d'auto

Caudano Giuseppe da Monte Carlo il 26 settembre 1937 conduceva con l'automobile i coniugi inglesi Williams Woodhovsen Lane e Margherita Meid in gita in Carinzia. Passando per Codroipo, un carretto di Gurizzan Giacomo, da Codroipo, attraversava improvvisamente la strada. L'automobilista cercò di evitare l'investimento ma il tentativo fu inutile. Investì il carretto che andò a rovesciarsi con l'automobile in un fosso. I coniugi riportarono lesioni gravi guarite in 50 giorni di degenza all'Ospedale di Udine. Il Caudano e il Gurizzan sono stati denunciati per lesioni colpose e sono comparsi davanti al nostro Tribunale che li ha ritenuti responsabili e li ha condannati, ciascuno, a 6 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni. Difensore avv. Sartoretti e avv. Marcatti. P. C. avv. Tessitori.

Sport

Una ardita scalata

Domenica 3 luglio gli udinesi Sandro del Torso e Gino De Lorenzi hanno scalato la parete nord-ovest del Monte Poviz (1978). Questa montagna è nella conca di Nevea, a poca distanza dal Rifugio dell'Alpina.

Il Comunicato del Direttorio del Calcio

Punizioni — Si squalifica fino al 31 Dicembre c. a. i giocatori:

Vecchiutti Ledi e Sard Luciano.

S'infligge l'ammonizione ai giocatori Sabidussi Giuseppe e Buzzi Mario (Giovinezza), Valusso Aldo (Traine Vittorio (Nogaredo), Baracetti Ferruccio, Michelutti Luciano (Albatros), Stella Agostino (Nogaredo), Michelutti Luciano (Albatros), Di Gioseffe Sergio (Giovinezza), Nardini Cesare (Zugliano), Fasso Fiore (Safrec).

S'infligge l'ammonizione solenne alla squadra S. Domenico per non aver al termine della partita Albatros - S. Domenico ottemperato all'obbligo del saluto romano.

Finale Trofeo Cibert — Ultimati regolarmente i gironi eliminatori risultano vincenti e qualificate per la finale le squadre: *Ond Safrec* e *Ond Zugliano* le quali disputeranno Domenica 10 corr. alle ore 17 al Campo Polisportivo Moretti la gara definitiva.

Sospensione attività — In occasione della finale del Trofeo Cibert resta sospesa per Domenica 10 corr. ogni gara nella giurisdizione del Direttorio.

Si propone all'On. Direttorio la durata della punizione da infliggersi al giocatore Coianiz Giovanni (S. Giorgio) perchè sebbene squalificato fino al 31 Luglio c. a. partecipava ad una gara ufficiale. (Safrec-S. Giorgio).

S'infligge l'ammonizione solenne ai dirigenti del S. Giorgio perchè allineavano in una gara un giocatore squalificato.

SIAMO ATTREZZATI

per l'esecuzione di qualsiasi lavoro, o decorazione, in fiori freschi, compresa ARTISTICHE CORONE a prezzi di concorrenza e per qualsiasi impianto di giardini e viali.

IL MIGLIORE PERSONALE specializzato della piazza, è alle nostre dipendenze, tecnicamente diretto.

GASPARINI

UDINE - Via Savorgnana, 25

Telefono 4-24

All'ospedale

Lessana Ferruccio di anni 47 da Udine, abitante in Codroipo, è rimasto vittima di un incidente automobilistico. Ha riportato diverse ferite per cui è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Dell'Oste Maria di anni 68, da Pasian di Prato, è caduta, riportando una ferita da taglio alla fronte. Ne avrà per otto giorni.

Trattoria Comunale

Oggi giovedì — Mattina: Pasta al ragù - Minestra in brodo - Manzo in umido - Prosciutto cotto - Contorni.

Sera: Riso e zucchine - Pasta al sugo - Vitello ai ferri - Contorni.

DALLA PROVINCIA

LIGNANO

Mons. Arcivescovo sabato benedirà la Chiesa

Sabato 9 corrente, alle ore 9, S. E. l'Arcivescovo verrà a Lignano a benedire la nuova Chiesa di S. Giovanni Bosco sulla Spiaggia.

CIVIDALE

Il ritorno del Console Canali

Dopo vari mesi di assenza è tornato il console comm. Camillo Canali comandante l'Istituto Naz. Orfani della CC. NN. di Rubignacco. Il console Canali è stato con la Missione del Governo del Giappone e nel Manciukuo.

I promossi al Ginnasio-Liceo

Ammessi alla I.a classe del Ginnasio: Bergnach Luigi, Burri Dino, Brosadola Pietro, Cavallo Renata, Chiroboli Dina, Girant Gian Paolo, Codecasa Primo, Cristo Giuseppe, Ellero Mario, Feletig Sergio, Giarretta Luigi, Giavitto Aldo, Gottardis Leopoldo, Morara Vanda, Mulloni Renato, Marangoni Pier Giuseppe, Mazzocca Gabriella, Michieli Giovanni, Perissinotto Giuseppe, Pe-Rtrucco Maria-Teresa, Poberai Edmondo, Rea Carla, Rizzi Ada, Rocchetti Gabriella, Rossi Giorgio, Theiner Edoardo.

Idonei alla III.a ginnasiale: Biasutti Piero, Vida Ferruccio.

Ammessi alla IV. ginnasiale: Bonetti Alvise, Colo Lucia, Cosani Leo, D'Atena Elsa, Jobbi Mario, Missio Danilo, Foncari Giovanni, Cibau Alma, Andeuzzi Pietro, Boria Ciampietro, Bortolussi Angelo, Colò Giuseppe, Da Re Mario, David Sergio, Dean Luciano, Di Bartolo Michele, Folleni Guglielmo, Forzano Mario, Laurenti Antonio, Duiatti Domenico, Raffin Ernesto, Sfreddo Mario, Zamparo Domenico.

Idonei alla V.a ginnasiale: Modaro Antonio.

Ammessi alla I. Liceo: Argenton Bruno, Castiglione Alduino, Cupani Pietro, D'Atena Riccardo, Bertone Pompeo, Boer Gigino, Bragadin Giuseppe, Brunetto Stenio, Da Prà Aldo, Gattolini Tullio, Geromella Gino, Grandis Gino, Marsure Gian Luigi, Man Gastone, Potton Ludovico, Romagnoli Pier Luigi.

S. GIORGIO DI NOGARO

Disgrazia

Nella casa di Scaini Sante, il bambino di nome Mario dall'età di 6 mesi, cadde malamente dalla tavola sul pavimento. Nonostante le cure del medico dopo alcune ore decedeva.

Il giorno prima nella stessa casa si riscontrava il furto di otto polli consumato nella notte. Va rilevato il fatto, perchè trattasi di famiglia numerosa di un operaio della «Montecatini».

Pro Duomo

Mons. Parroco kg. 60 di bozzoli — C. A. ha offerto L. 1000 — A. Z. L. 50.

Salvataggio fortunato

L'altro giorno alcuni ragazzi prendevano il bagno nel Corno. Uno di essi fu colto da malore e travolto dalle acque turbinose. Sarebbe annegato, se il Balilla Colavin Marcello di Chiarisacco non si fosse gettato nell'acqua, vestito com'era, e con grandi sforzi non lo avesse tratto in salvo. Segnaliamo alla pubblica lode l'atto coraggioso.

PAGNACCO

Asilo

Il solerte Comitato, presieduto dal cav. Macuglia, di concerto col parroco dott. Dorigo ha ottenuto per l'Asilo l'assistenza delle Suore di Carità, qui sistemate con le educande nella Villa Angeli Custodi.

Tutte le mamme sono assai soddisfatte. Vada un vivo ringraziamento alla sig.na Marchiol Assunta da Paderno, la quale nella supplenza mostrò di possedere le più belle qualità di maestra d'Asilo!

OSOPPO

Solenne sagra di Santa Colomba

Insolita folla di forestieri ha partecipato domenica 3 corr. alle varie manifestazioni dell'antica e tradizionale sagra di S. Colomba.

La sera innanzi, dal Forte vennero lanciati razzi multicolori. Alle otto di domenica venne aperta la Pesca di Beneficenza pro organo nuovo. La vendita dei biglietti procedette intensa tutta la giornata fino a completo esaurimento. Fra i doni figurava quello di S. M. il Re, degli Ufficiali del Presidio e di parecchi nostri emigranti che hanno voluto ricordarsi anche in questa circostanza del paese natio. Alle 10 è arrivato da Udine il Rev.mo Vicario Generale, mons. Luigi Quargnassi, il quale assistito dall'arciprete Don G. Frappa, dai vicari di Trasaghis, Peonis e Avasinis e dal prof. don Francesco Cargnelutti ha celebrato la Santa Messa solenne. Al Vangelo ha rivolto alla folla che gremiva il tempio fervido parole rievocando la vita di Santa Colomba morta sulla Rocca nel 4.o secolo d. O., e la storia eroica e le figure più eminenti di Osoppo. La locale Scuola di musica, sotto la direzione del cappellano don Ascanio De Luca, ha eseguito felicemente la *Messa Eucaristica* del Perosi. Da tempo i nostri bravi cantori vanno eseguendo egregiamente buona musica! Nel pomeriggio, alle ore tre, dopo la funzione vespertina uscì la processione colla reliquia e la statua della Santa Patrona di Osoppo.

Accompagnava la processione la Banda della Legione *Dicat* di Udine, inviata cortesemente dal nostro concittadino Console cav. uff. Valerio.

Esso poi ha tenuto concerto verso le 18 in « Piazzale 1848 », in mezzo a un foltissimo pubblico.

I popolari giuochi della cuccagna e delle pignatte hanno divertito la popolazione fino tardi. Della ottima riuscita della sagra va data lode al comitato, alle autorità cittadine e alla fedele popolazione, sempre pronta e generosa per il progresso e il decoro della propria illustre terra. Causa il tempo perverso, non potè aver luogo la sera l'illuminazione sforzosa delle vie cittadine.

Assemblea dei cacciatori

Giorni fa si sono riuniti in assemblea i soci della locale Sezione cacciatori. Hanno trattato sopra vari argomenti relativi alla caccia e alla preservazione della selvaggina.

Romanità di Osoppo

Recentemente sono state trovate tre monete romane ai piedi del Forte, di cui una del periodo di Augusto. Durante i secoli molti cimeli romani sono stati scoperti in questo territorio.

TRICESIMO

Benedizione di vessilli e chiusura dell'anno scolastico

Lunedì nel nostro Duomo fu celebrato il rito della benedizione dei vessilli delle Scuole di Ara, Fraelacco e Leonacco, e di chiusura dell'anno scolastico. Il tempio era gremito di scolari, accompagnato dagli Insegnanti; vi erano le Autorità, fra cui il Podestà cav. uff. Ellero, la marchesa Tacoli e il Direttore did. prof. Zumino. Mons. dr. Dall'Ava benedì i vessilli, celebrò la Messa, ed infine fu cantato il Te Deum. Poi sul piazzale del Duomo pronunciò elevate parole di circostanza il Direttore didattico prof. Zumini.

SACILE

R. Scuola Magistrale per Maestre del grado preparatorio «Ferrante Aporti »

Ammesse al 1. corso: Busetto Teresa, Covra Ada, Dominissini Rosa.

Promosse al II. corso: Balliana Cecilia, Benozzi Clara, Cagnato Luigina, Giordani Dolores, Peruch Jannina.

Promosse al III. corso. Bertiglia Carla, Carrai Gina, Pegolo Albina, Revelant Fulvia, Sparotti Sorina, Tam Mirta, Visentin Ada, Vosilla Maria.

Abilitate: Basso Renata, Da Ros Cecilia, Maglione Miranda, Maglione Roberta, Parisatti Maria, Peruch Diaz Natalina, Poletti Siria, Ulliana Ines.

COLLOREDO DI PRATO

Meccanico disgraziato

Antonutti Ottavio di anni 33, meccanico, stava lavorando in un campo con la motoaratrice. Per correggere certe irregolarità del motore, pose le mani fra gli ingranaggi. Purtroppo riportò una lesione profonda con la asportazione del dito medio e anulare della mano destra. All'Ospedale di Udine l'Antoniutti veniva medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

TARVISIO

Travolto e ucciso da un ciclista

L'altro ieri il Brigadiere della R. G. di Finanza Luigi De Sarno transitava per una strada, quando fu improvvisamente investito e gettato a terra da un ciclista. Il disgraziato Brigadiere moriva poco dopo per lesioni interne.

DIGNANO

Un incendio

Per cause non bene chiarite, ma che si presumono accidentali, l'altro giorno si manifestava un violento incendio in un fabbricato di Davide Zolli fu Giuseppe. Oltre a gran parte del fabbricato sono andati distrutti 25 quintali di frumento, attrezzi agricoli e circa 100 quintali di legna. Il danno è di circa L. 10.000, coperto da assicurazione.

REMANZACCO

Sorpreso mentre trasportava carne senza giustificazione

Lorenzini Aldo da Ziracco, l'altra mattina per tempo, trasportava a Udine con la bicicletta un carico voluminoso. Giunto al ponte del Malina, vedeva due militi ed un Brigadiere della Finanza e il ricevitore delle imposte di consumo di Remanzacco. Stavano facendo indagini, perchè da tempo avevano avuto sospetti di frodi al Dazio. Il Lorenzini tentò di fuggire ma fu raggiunto e gli venne sequestrato il carico. Erano 18 chilogrammi di carne e 10 di ossa, inoltre una pelle di vitello. Il Lorenzini non aveva bolletta di transito perciò il carico gli fu sequestrato; inoltre il vitello risultò macellato contro le leggi sanitarie. Per questo il veterinario consorziale ha fatto distruggere la carne.

Scontro tra ciclisti

Bertolini Gino di anni 18, da Levis, in bicicletta, passando per il paese, in un incrocio si è scontrato con un ciclista che veniva in senso contrario. Ambedue sono caduti, ma il Bertolini ha riportato ferite varie alla fronte, alla mano destra, alla gamba sinistra. Medicato dal dott. Del Fiorentino è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

GEMONA

Mortale disgrazia ad Avasinis

Un gruppo di fanciulli andava a zonzo sulle colline intorno Avasinis. Sorpresi dal temporale in località Semonte, velocemente tornarono verso casa. Uno, Orlando Giovanni di anni 10, prese una scorciatoia e per questa si avviò da solo, lasciando gli altri. Il piccolo non giunse a casa! Alcuni volonterosi andarono a cercarlo e lo trovarono morente sotto una frana, nel letto di un torrente. Il fanciullo fu trasportato a casa, ma vi giungeva cadavere.

Sul posto si è recata l'Autorità.

S. DANIELE

Piccino morsicato da un cane

Vignuda Walter di anni 4 è stato morsicato da un cane alla gamba destra. Al bambino sono state subito prestate le cure del caso.

Per il Carro di « Tespi »

La Direzione delle Tramvie, ha concesso lo sconto del 70 per cento sul biglietto a tutti quei viaggiatori che vorranno assistere a Udine alle recite del Carro di Tespi.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

CRONACA DI PORDENONE

L'ordinazione di otto novelli sacerdoti

nell'Arcipretale di Pasiano

La gioventù del paese depone ai piedi del Divino Infante le prime spighe del raccolto per la confezione degli Azzimi

Non è di oggi l'opportuna consuetudine concordiese di portare ogni anno, in uno dei principali centri della diocesi la solenne cerimonia delle ordinazioni sacerdotali perchè il popolo cristiano possa vivere e gustare più da vicino quell'ora grande e bella che vede un manipolo dei suoi figli più degni salire all'altissima dignità. Così dopo Pordenone, Portogruaro, Spilimbergo, Maniago, Aviano, Zoppola, Concordia, quest'anno è stata la volta di Pasiano. La grossa parrocchia della piana pordenonese, circonfusa nel suo opulento manto agreste, s'era venuta preparando nella preghiera e nel lavoro, lieta di concorrere alla esaltazione del sacerdozio cattolico e di essere spettatrice nel rito che cambia degli uomini in Ministri di Dio. Tutta la popolazione con in prima fila le autorità, ha voluto generosamente contribuire ai preparativi che sotto la direzione di quello zelante ed infaticabile Arciprete, co. Don Vincenzo Perulli, sono stati compiuti per rendere più liete le accoglienze e decorose l'ospitalità, com'è nelle buone tradizioni del paese.

Così una vera invasione di manifestini di tutti i colori dell'iride, ha portato fin nelle più lontane borgate, un fremito di festa, esaltando attraverso le indovinate leggende, la dignità e l'altezza del sacerdozio. Verso le otto, quando il corteo delle macchine che recavano S. E. Mons. Vescovo, i novelli leviti ed il Seminario, arrivando da Pordenone, ha fatto il suo ingresso nel capoluogo, passando per le strade tutte linde e le case adorne ed infiorate, una ininterrotta galleria di archi sempre-verdi, costruiti con molto buon gusto, l'ha accompagnato fino alla piazza della chiesa dove una folla di popolo l'ha accolto tra un prorompere di applausi appena attutiti dal suono a distesa delle campane. Il Presule, ricevuti gli omaggi dell'Arciprete e dei maggiorenti della parrocchia, dopo aver brevemente sostato in canonica, è stato accompagnato in chiesa dalle Associazioni di A. C. con i vessilli.

Nel tempio gremitissimo, il Capo della Diocesi ha fatto l'ingresso accolto da un « Tu ex sacerdos magno » eseguito dalla schola cantorum del Seminario. Subito dopo s'è iniziata la suggestiva e commovente funzione nella quale S. E. è stato assistito da Mons. Rettore del Seminario, dottor Pietro D'Andrea, che fungeva da arcidiacono, e dal Direttore spirituale dello stesso istituto, prof. Don Francesco Pascotto. In presbiterio, oltre agli ordinandi ed ai chierici che prestavano servizio all'altare sotto la direzione del cerimoniere Don Bergamasco, erano presenti gli Arcipreti di Pasiano co. Don Perulli, e di Lorenzaga Don Vettor, il pro-vicario foraneo, prof. Don Giuseppe Raffin parroco di Prata, il prof. Don Giuseppe Bortolin Vice Rettore del Seminario, i parroci Don Luigi Martin di S. Nicolò di Portogruaro, Don Moret di Castelnuovo, Don Colussi di Rivarotta, Don Rosa di Visinale, Don Vaccher di Pramaggiore, Don Zaccarin di Barco, Don Fantin Vicario Parrocchiale di Annone Veneto, il Curato di Cecchini Mons. Jop, Don Pegorer coop. del Duomo di Portogruaro, Don R. Zaccarin coop. a S. Michele al Tagliamento.

Il canto gregoriano eseguito dalla « schola » del Seminario, ha accompagnato lo svolgersi delle varie parti del rito che sono state seguite con manifesta attenzione dalla folla convenuta. Sopratutto suggestivo il momento — proprio dell'ordinazione — quando il Vescovo ha posto le mani sul capo dei novelli leviti, imitato nel gesto da tutti i sacerdoti presenti, e gli istanti, pure solenni, dell'unzione delle mani, della concessione del potere di assolvere e del giuramento; dopo quest'ultimo il Presule abbracciò ad uno ad uno gli eletti mentre dal suo volto apparivano chiari i segni dell'emozione e della viva riconoscenza al Signore per la nuova grande ora che gli era stata, e ben meritamente, riservata.

Verso le 11 la messa dell'ordinazione era finita, e S. E. portatosi alle balaustre, ha rivolto un breve discorso al popolo per spiegare l'importanza ed il significato delle varie cerimonie che tutti avevano così intensamente vissuto, traendone occasione per raccomandare il suo caro Seminario dove le future guide dei fedeli e sentinelle del tempio si vanno formando alla sublime missione.

Si è quindi ricomposto il corteo ed il Vescovo preceduto dal Clero e dai novelli leviti, passando tra due ali di folla plaudente, ha attraversato la piazza mentre la banda musicale di Pasiano suonava liete marcie e le campane spandevano al vento i giulivi rintocchi.

In Canonica si rinnovarono poi le scene di viva letizia e di commozione per l'affettuoso incontro degli ordinati con i loro parenti ed amici che si stringevano attorno agli Unti del Signore per abbracciarli e dar sfogo agli affetti dell'animo.

La signorilità dell'Arciprete e del paese ha voluto poi, a mezzogiorno, riunire a mensa, attorno al venerato presule, il Clero, gli ordinati ed i chierici del Seminario. Verso la fine del lieto convito, che fu servito da giovani dell'A. C., il co. Don Perulli diede lettura dei numerosi telegrammi giunti per la circostanza ed espresse la riconoscenza della popolazione e sua al Vescovo per l'onore fatto al paese scegliendolo a sede delle sacre ordinazioni. Brindò infine alla salute e prosperità di S. E. e dei sacerdoti novelli. Lo seguì il presidente dell'Ass. Giovanile, sig. Luigi Furian, che a nome dell'A. C. parrocchiale, lesse un indirizzo di omaggio e di devozione al Presule e di augurio negli eletti. Don Giuseppe Vedovato espresse poi la gratitudine sua e dei confratelli ordinati al Vescovo ed al Seminario, per averli guidati con paterna sollecitudine ed affetto, fino al compimento dell'ardua meta, ed all'Arciprete per tutte le gentili attenzioni ed accoglienze avute. Successivamente, il neo sacerdote nord-americano, Don Raffaele Posco, volle esprimere i sentimenti dell'animo al Presule ed ai Superiori del Seminario. Nell'imminenza di lasciare la diocesi e l'Italia per andar a raggiungere la Patria d'oltre Oceano ed il nuovo campo di lavoro, sente che il Seminario che lo accolse per otto anni e dove ha potuto realizzare il grande ideale, è divenuto anche il suo Seminario e dell'istituto concordiese conserverà perenne e grato ricordo.

Per ultimo, Mons. Vescovo, con paterne espressioni, si rallegrò con gli ordinati per la meta raggiunta e rivolse parole di vivo compiacimento all'Arciprete incaricandolo di estenderle anche alla popolazione.

Nelle prime ore del pomeriggio, il Vescovo ha lasciato il paese tra rinnovate manifestazioni di viva simpatia e di affetto. I neo sacerdoti ed i chierici del Seminario parteciparono invece, alle 16, alla celebrazione agreste della festa della Santa Infanzia che a Pasiano si tiene annualmente nella prima domenica di luglio. Un interminabile corteo di fanciulli, recanti ciascuno un manipolo di bionde spighe, ha sfilato in processione precedendo il grazioso simulacro del Bambino Gesù. I minuscoli mazzetti di grano che rappresentavano le premizie del raccolto di quest'anno dato dai fecondi campi del paese, ricevuta la benedizione, sono stati poi deposti da quelle migliaia di manine innocenti, ai piedi del Divino Infante del quale un giorno diverranno parte vivente per opera di quelli stessi Uomini che oggi hanno ricevuto il più alto potere. Magnifica, sublime ed insurrogabile poesia della Fede! E' stata infine impartita la benedizione eucaristica.

Alla partenza del Seminario tutta la popolazione raccolta sulla piazza ha applaudito con entusiasmo agli ospiti e l'ovazione si è prolungata fintanto che la colonna automobilistica si dileguò sulla strada polverosa. Ma tra quel laborioso e forte popolo di rurali non si cancellerà tanto presto il ricordo del giorno fortunato che lo rese spettatore di un rito tra i più alti e sublimi: l'immissione di nuove e feconde linfe vitali, di sicuri piloti dello spirito, nel cammino millenario della Chiesa di Dio.

Soci della G.I.L.

Il Comando locale della G.I.L. è lieto di segnalare le persone che con squisito gesto hanno aderito a farsi nuovi soci della Gioventù Italiana del Littorio:

Soci perpetui: Zuppingher Edoardo, Bresin Bruno.

Soci ordinari: dott. cav. uff. Michelangelo Chiancone, dott. Bubba Giovanni, dott. Toffoli Luigi, sig. Floreani Osvaldo, sig. D'Andrea Osvaldo, dott. cav. ing. Salice Antonio.

Ritorno dal mare

Martedì prossimo 12 corrente rientrerà in sede lo scaglione di bimbi che ha usufruito della Colonia Marina di Jesolo.

I bimbi giungeranno a Pordenone con il treno delle 9,15.

La ripresa dell'attività dei canottieri

Domenica prossima, 10 corr., avrà luogo nella sede della Lega Navale gruppo Velico, l'inaugurazione dell'attività remiera della stagione. In pochi giorni mediante l'attività indefessa della Delegazione, l'aspetto del laghetto della Burrida ha assunto una vita intensa ed è frequentato da numerosi soci. Parecchie barche sono state acquistate ed altre sono attese, così che per il giorno inaugurale, una vera flottiglia di imbarcazioni popolerà lo specchio d'acqua. Alla cerimonia, di cui sarà successivamente reso noto il programma, assisteranno le autorità.

Nella Procura del Re

A sostituire per il periodo feriale il nostro Procuratore del Re, dr. cav. Dell'Antonio, è giunto da Trieste il sostituto Procuratore del Re cav. uff. dr. Guido Batiggi Stabile, che viene tra noi preceduto dalla miglior fama. Al distinto magistrato il nostro benvenuto.

Invito ai Fascisti

La Segreteria del Fascio di Combattimento comunica: Si avverte i fascisti che presso la Segreteria del Fascio sono giacenti le tessere del P.N.F. anno XVI che sono state pagate a tutto il 31 maggio. Gli interessati provvedano al ritiro.

Con l'occasione si sollecitano gli altri iscritti che ancora non hanno provveduto al pagamento della tessera e dei contributi dell'anno XVI, a curare subito l'aggiornamento della propria posizione.

Nel corso di stenografia del Dopolavoro

Anche quest'anno, il Dopolavoro Comunale ha chiuso il primo ed il secondo corso di stenografia, diretto dalla prof. Angela Catozzo. Gli allievi A-

DALLA DIOCESI

S. QUIRINO

Un telegramma del S. Padre

Questa Associazione U. C., rispondendo all'invito comunicato dal Centro su « Azione sociale » fece pervenire al Santo Padre un telegramma di omaggio pel giorno di S. Pietro. L'augusto l'ontefice si degnava rispondere:

« Santo Padre grato preghiere auguri uomini A. C. imparte implorata benedizione. - Card. Pacelli ».

PESCINCANNA

Offerte benefiche

Nella ricorrenza del trigesimo della morte di Santa Muzzatti in Baschiera, il sig. Leopoldo De Paoli ha offerto L. 200 alle Suore Francescane di Cristo Re ed il sig. Giacomo Bomben lire 25 alle stesse.

S. LEONARDO DI CAMPAGNA

Un... quasi ciclone sul paese

Nel pomeriggio di sabato, verso le 2, un furioso ciclone che veniva da ponente, passò sopra il paese: la parte più danneggiata fu la frazionetta di S. Rocco, che dovette sostenere il primo urto. Buon numero di alberi anche grossi, venero sradicati, qualche portone sgangherato fu disteso per terra, un fienile coperto ad eternit, di proprietà della famiglia Tonon, ebbe quasi metà tetto sollevato di colpo e portato duecento metri distante. Grazie a Dio non si lamentano disgrazie e tutto si ridusse ad una buona dose di paura.

Festa delle spighe

Domenica prossima, a Messa solenne avrà luogo la consueta offerta delle spighe che devono servire per la confezione dei Santi Azimi.

VISINALE

La processione del Carmelo

La solennità del Carmine sarà celebrata in parrocchia domenica 17. Alla Messa solenne la «schola cantorum» diretta dal maestro Sante Rosolen eseguirà scelta musica figurata, ed il prof. don Aldo Pagnucco terrà il discorso.

Nel pomeriggio si canteranno i Vesperi solenni e quindi uscirà la processione con il nuovo simulacro.

CESAROLO

Saggio di piccoli

Domenica scorsa i bambini dell'Asilo hanno dato l'annuale saggio. Sette indovinatissimi numeri formavano la collana dei cori e delle poesie e dei monologhi. Alla maestra dell'Asilo G. Bergamini, al maestro G. Prampero congratulazioni vivissime per il successo.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 27, min. 16.
BOLOGNA — Massima 30, min. 21.
TORINO — Massima 23, min. 15.
MILANO — Massima 21, min. 16.
TRIESTE — Massima 28, min. 20.
GENOVA — Massima 24, min. 18.
FIRENZE — Massima 29, min. 14.
PALERMO — Massima 27, min. 15.
BARI — Massima 24, min. 18.
SASSARI — Massima 25, min. 16.
CAGLIARI — Massima 29, min. 16.
TARANTO — Massima 28, min. 17.
LECCE — Massima 28, min. 16.
FOGGIA — Massima 32, min. 20.
ANCONA — Massima 27, min. 19.
RIMINI — Massima 26, min. 16.
MESSINA — Massima 28, min. 20.
CATANIA — Massima 28, min. 17.
BENGASI — Massima 30, min. 18.
TRIPOLI — Massima 26, min. 21.
RODI — Massima 30, min. 22.
BOLZANO — Massima 21, min. 13.

La moglie ELENA PASQUINI, i figli Ing. GIOVANNI e Dott. GIUSEPPE con la moglie LAURA FRANCIA e coi figli CARLO, ELENA, FAUSTO e GIORGIO, la sorella EMMA Ved. MASETTI, le cognate ANNA ed EMMA PASQUINI e le nipoti ADELE RUFFO ed ITALA RIDOLFI, partecipano addolorati la morte del

Dottor

Fausto Monetti

avvenuta coi conforti di nostra Santa Religione il 6 Luglio 1938-XVI

Non fiori, ma opere di bene.

I funerali avranno luogo Giovedì 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione Via S. Stefano N. 11.

Pr. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A. onghi - Via Saragozza 44-46 - Tel. 22-552.

Sulle guarigioni

cosidette "miracolose,,

In medicina esistono guarigioni che meritano il nome di *miracoloso* per due motivi o perchè l'evento è, senza discussione, sopra le possibilità della natura; così è la ricostruzione d'un arto amputato, o perchè il modo di guarire risulta sorprendente e raro, ma rivela, se analizzato bene, lo svolgersi d'un fatto naturale. Così una persona giudicata *gobba* perchè l'astenia vertebrale le dava tale configurazione, se improvvisamente riacquista il dono muscolare e diventa *diritta*, si presenta come *miracolata*, ma in realtà è guarita secondo natura, sebbene in maniera non comune.

Le guarigioni che superano ogni possibilità di natura esistono, ma non è di esse che si parla nei giornali allorchè, ad esempio, si magnificano gli effetti salutari ridestati, sopra centinaia d'infermi, dalla semplice imposizione delle mani, effettuata da una massaggiatrice. I giornali, allorchè menano rumore per tali casi, in genere non sanno che sfiorano senza afferrarlo un argomento fra i più interessanti della psicologia umana.

L'azione vista dai sani e dai malati

La guarigione istantanea ed immediata è l'ideale d'ogni malato, ciò corrisponde alla natura della fantasia la quale « con l'agile speme precorre l'evento ». Chi semina pensa al raccolto. Chi comincia a studiare guarda alla fine degli studi. Quando alcuno inizia un'affare, considera di già il guadagno che ne trarrà. Chiunque quando parte per un viaggio, con la mente è già nella città o nel paese che deve raggiungere. Ciò è naturale, ma le persone normali, cioè le sane, conoscono perfettamente che ogni cosa ha il suo tempo e la sua stagione.

Il grano seminato crescerà nell'estate successiva. Lo studio esige anni di applicazione per guadagnarci un diploma. L'affare, finchè non è andato bene, non arreca guadagno. Ogni viaggio vuole il suo tempo e le sue noie.

Le persone malate, perchè malate e in quanto malate, finiscono per dimenticare che anche la malattia è un'azione che esige il suo tempo; per ogni malattia esiste un tempo proporzionato, brevissimo in certi casi, lunghissimo in altri. Chi è malato, per guarire deve cambiare vita, e ciò per un certo tempo.

La fantasia, proiettata nel desiderio di guarire, spinge la ragione a non considerare più la malattia come un'azione e fa pressioni sulla volontà perchè ogni atteggiamento sia conforme a questo errato giudizio; così la mentalità di questi malati si deforma o considerando la malattia come una deprecabile cattiveria « del destino » o perdendosi nella malinconica abitudine di lamentarsi senza porre in opera ciò che può rimediarvi, ovvero attuando cure senza ordine, e sopratutto, senza perseveranza.

Male fisico e male morale

A ben rifletterci questi malati, nel comportarsi così si ammalano di più, perchè oltre il male originario, ne acquistano un'altro consistente nell'abitudine o di troppo lamentarsi o di troppo riflettere, senza la necessaria energia morale sopra le loro sofferenze fisiche.

Malati di tale sorta ce ne son migliaia e migliaia poichè se poche son le menti sane in un corpo sano, ancor meno sono le menti sane in un corpo malato.

Bizzarrie, insofferenze, inanità, cure frammentarie, tentativi d'ogni genere, spasimi di speranze, risollevamenti da delusioni, ricadute e tentativi di risorgere, ecco gli stati psicologici più largamente rappresentati nella classe dei malati, fra i quali tutto finisce per acuirsi sempre più nel desiderio di guarire, desiderio nutrito in se stesso senza pensare che occorre l'aiuto delle forze provenienti dall'ordine, cioè dalla volontà orientata secondo ragione verso la salute...

Guarire... non importa come, guarire... in qualunque modo guarire col medico, guarire col ciarlatano, guarire colle virtù, guarire col vizio, guarire coi danari, guarire con la miseria, guarire in qualunque luogo e modo con onore, con disonore... poco contano le circostanze, basta guarire.

Questo stato psicologico è sbagliato, poichè ogni guarigione vera avviene solo nella realtà della natura, la quale, essendo ordine, solo con l'ordine si manifesta. Perciò chi vuol guarire disordinatamente erra senz'altro, anche se per caso il suo presunto disordine seguendo una direttiva d'ordine a lui ignoto, perviene ugualmente alla guarigione.

Esempi gustosi ne abbiamo molti, di guarigioni... paradossali; chi non sa che si può uscire da certi stati nervosi con una forte emozione, dal singhiozzo con la paura, dai gravi deliri della paralisi progressiva con un attacco di malaria, da un mal di stomaco con una distrazione e così via?

Son questi aspetti strani e bizzarri d'un ordine profondo che il medico conosce ma talora non attua mentre, non di rado, il caso o il ciarlatano attuano se pur non conoscono?

La natura guarisce molti mali

Durante l'imperversare della tempesta psicologica sopra descritta, il malato, anche se non ci pensa, vede il tempo passare. Ora, poichè la natura ha una forza guaritiva sua propria — gli antichi e i moderni sono d'accordo, tutti nel riconoscere l'eccellenza di questa *vis medicatrix naturae* — questa forza si manifesta togliendo al malato la malattia.

Dato il disordine verificatosi nelle sue facoltà superiori, molto spesso il malato, sebbene guarito dalla natura, non se ne accorge, perchè permangono in lui varie molestie dipendenti dal fatto d'esser stato malato e sopratutto perchè persiste la depressione morale dovuta all'abitudine di lamentarsi inamentemente o di considerare troppo insistentemente il proprio malessere.

Questi malati, per metà guariti dalla natura e per metà ammalati da se stessi, questi, e son numerosissimi, rappresentano i candidati... a essere guariti miracolosamente.

La loro debole volontà ha bisogno d'un'idea che di avverta del vero, e cioè che son guariti. Deboli anche nelle forze discriminative, essi sono incapaci a generare tale idea, ma si sentono prontissimi ad accattarla da altri. Se le circostanze creano l'elemento suggestivo, essi saranno i primi a guarire e gli ultimi a stancarsi nel magnificare il loro guaritore!

Del resto tutto ciò è logico ed umano. Dunque *i guaritori miracolosi* sono un effetto inevitabile della insufficenza morale presente in una determinata popolazione. Poichè tale insufficienza, da che mondo è mondo, s'è avverata e la si è riscontrata sempre ed in ogni luogo, occorre concludere che *guaritori miracolosi* ce ne debbono essere stati sempre e in ogni luogo.

Questa deuzione è confermata. Chi non ricorda, nella nostra stessa Bologna, certi guaritori recenti e antichi, di cui non è bene fare il nome poichè tutti li hanno sul labbro? Son persone che oggi sorgono. Qualche giornale ne parla, suscitano intorno a sè la loro folla di ossanti e poi... scompaiono

Guaritori famosi

Ci sono esempi fuori di Bologna. A S. Sebastiano in Spagna, qualche anno prima dell'attuale guerra civile, il dott. *Asvero* con le applicazioni della sua cosidetta *simpatico riflessoterapia*, creò su quella spiaggia un attendamento di diecine di migliaia di... pazienti, in attesa di farsi da lui pizzicare il naso.

Presso la Chiesa di S. Giovanni a 60 Km. a sud di Banjaluka nella Bosnia del Nord per più anni un sacerdote *miracoloso* ha operato innumerevoli guarigioni fra quei poveri abitanti.

Giuseppe Weisserberg nella città di Berlino, con la sola imposizione delle mani effettuò guarigioni senza numero, raccogliendo intorno a sè, ben 120 mila aderenti in pochi anni!

Il *caso Zeileis* ha riempito nel 1924 le cronache dei giornali di tutto il mondo; si trattava di un uomo vigoroso, mezzo cacciatore e mezzo agricoltore, che improvvisamente si trasformò in *guaritore miracoloso*, dapprima toccando con le mani le parti malate, poscia passando vicino a queste parti con una torcia elettrica scoppiettante; in breve il villaggio di Gallspach divenne una piccola città, il di cui borgomastro poteva essere fiero, almeno dal lato turistico, poichè nel 1929 era in grado di vantarsi di queste cifre: 95.535 visitatori pernottanti e circa 50.000 di passaggio. Il lavoro si congestionò fino al punto che il buon Zeileis doveva visitare 3000, dico tremila, malati, in otto ore!

Se dovessimo citare i casi che la storia ha consacrato, non finiremmo più. Tutti, però hanno gli stessi caratteri; pubblicità dei giornali, accorrere di folla, con breve toccamento o breve visita, coro innumere di ringraziamenti da parte di persone che si dichiarano guarite. Sono guarite poi? Questo è un altro affare. E non è detto che il guaritore debba essere estraneo alla classe medica. Tutt'altro.

Un caso recente, chiusosi tragicamente, s'è verificato alle Piazze, ove il dott. Rinaldi guariva realmente le artriti che la medicina ufficiale non riesce a guarire. L'efficacia della cura consisteva principalmente nel *cambiamento d'aria e di vita* effettuato dai malati, i quali, per assicurarsi le cure del medico guaritore miracoloso, dovevano alloggiare dieci o quindici o più giorni nel salubre clima dell'Appennino Toscano. Dico che questa era la causa principale, poichè anche influiva, nel provocare le guarigioni, la potente forza suggestiva esercitata dal medico, la cui vita fu strenuata ad un oscuro delitto di cui pochi mesi fa si sono occupati i nostri Tribunali. Per farsi un'idea dell'affluenza di gente alle Piazze basti pensare che dopo la morte improvvisa del dottore, vennero trovati nel suo ambulatorio, sparsi qua e là, fra i libri e le casse, oltre due milioni di onorari pagatigli.

I medici e i guaritori

L'atteggiamento dei medici è stato in genere sempre ostile a questi guaritori. Ciò è giusto. Non per ragioni di cosidetta *bottega*, ma perchè i medici sanno che in questi casi clamorosi *c'è il trucco*, che tale rimane anche se inavvertito da chi lo pratica e da chi lo subisce. Ai medici si potrebbe solo obbiettare una cosa: *perchè non attuate voi quella parte di vera cura che è alla base della guarigione cosidetta miracolosa?*

I medici potrebbero onestamente rispondere che essi ciò non lo possono fare perchè l'Università ha loro insegnato la *scienza*, ma non l'*arte* di curare i malati. Inoltre la scienza medica ignora l'anima dei malati, la quale, allorchè soffre, sente il bisogno d'ogni lenimento e lo accetta anche dai ciarlatani.

Sarebbe dunque desiderabile che la medicina fosse meno materialista e allora i guaritori miracolosi si ridurrebbero di moltissimo.

Sono in *malafede i guaritori miracolosi?* No anzi, al contrario, sono essi i primi a credere all'efficacia del loro metodo, al quale, per difetto critico attribuiscono il merito delle guarigioni, mentre queste si verificano, invece per le circostanze psicologiche già esposte. Essendo in buona fede non li possiamo condannare. Dato che fanno del bene ai malati non li possiamo combattere. Essendo essi l'inevitabile conseguenza di una insufficienza morale presente in certe popolazioni, è logico anche tollerarli, purchè le persone dotate di cultura o investite d'autorità sappiano come stanno le cose, e quindi vedano chiaramente le ragioni di tale tolleranza.

Il nostro Duce, anni fa parlando del caso Asvero, concluse argutamente « *che il miracolo non è di competenza del ministero degli Interni* » e così ad una interrogazione di onorevoli medici rispose facendo capire che la migliore via ad battere è appunto la tolleranza.

Tolleranza non significa però incoraggiare.

E dopo?

Non abbiamo considerato ciò che succede *dopo* la guarigione presunta miracolosa. Poichè spariscono certi effetti morbosi e si elevano alquanto le forze morali non è detto che la sparizione e tale elevazione siano stabili; il medico, che sa questo, persiste nel sorvegliare il malato e lo proclama guarito solo quando ogni effetto morboso è rimasso anche dal campo psicologico.

Il guaritore miracoloso, che non sa questo, ne può saperlo è incapace di guidare e di sostenere il *guarito*. Si verificano allora i casi assai numerosi e alquanto ridicoli, di *recidive* in malati che già proclamarono se stessi *guariti miracolosamente*.

In tale evenienza il povero paziente, divenuto meno fiducioso nel guaritore, ritenta la sorte, ma invano; egli perciò si accorge che la via di guarire in fretta e senza sacrifici è troppo comoda e troppo in contrasto col noto proverbio: *presto e bene raro avviene* e torna perciò di nuovo a consultare il medico che aveva abbandonato; il malato è però diverso illuminato meglio dalle delusioni patite, si pone sotto cura con il fermo proposito di perseverare fino a guarigione ottenuta.

Il malato, dunque, ha appreso che occorre perseverare nel sacrificio di curarsi: di questo *miracolo* perchè non essere grati al *guaritore?*

Ettore Toffoletto

Importanti iniziative dell'Ente Naz. della moda

TORINO, 6 sera

Fra le più importanti decisioni, prese dalla Giunta esecutiva dell'Ente Nazionale della Moda va annoverata quella che riguarda le provvidenze destinate a dare un incremento all'istruzione professionale nel campo dei figurinisti e disegnatori di moda.

E' stato deliberato di svolgere, a mezzo del proprio Bollettino d'informazioni settimanale, un corso di avviamento teorico pratico per disegnatori di moda e di istituire un servizio di consulenza per corrispondenza, onde consentire a tutti coloro che si interessano di questo particolare ramo di attività di perfezionarsi secondo i consigli e le direttive che saranno impartite dai tecnici. Sono state anche istituite delle Borse di Studio.

Un servizio transatlantico aereo fra Lisbona e New York

LISBONA, 6 sera

Consenzienti i Governi degli Stati Uniti e del Portogallo la «Deutsche Lufthansa» inizierà il 15 luglio un servizio regolare congiungente Lisbona a New York con solo scalo a Horta nelle Azzorre. Il traffico sarà settimanale nelle due direzioni e verranno impiegati apparecchi di alta quota provvisti di quattro motori «Junkers». Alla fine di ottobre, epoca in cui cesserà il servizio, si ritiene che saranno compiute 28 traversate del Nord Atlantico.

Presso il Municipio di Budapest sono stati istituiti con grande vantaggio generale i cosidetti informatori automatici consistenti in macchine che distribuiscono foglietti nei quali sono spiegate tutte le formalità che occorre compiere in materia di cittadinanza, di imposte, di licenze d'esercizio e per ogni altra pratica del genere.

IL GIRO DI FRANCIA

Scatti e torpore tra Caen e Saint Brieuc

Il lussemburghese Majerus vince la seconda tappa e conquista la "maglia gialla,, - Lieve ritardo degli italiani

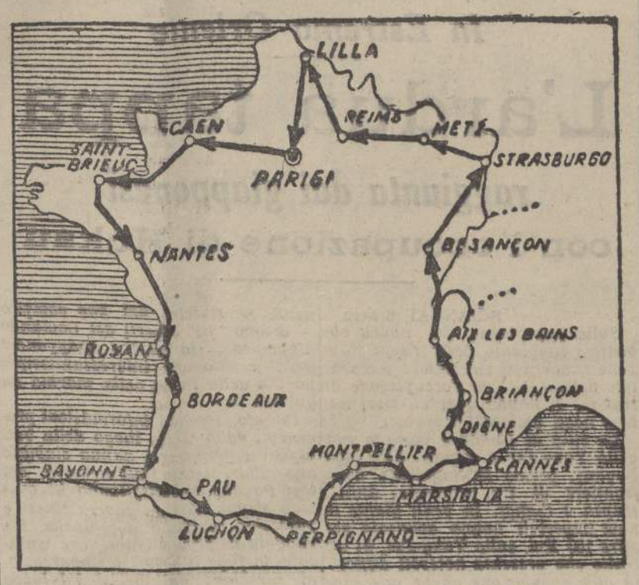
S. BRIEUC, 6 sera

(m. a.) - *Stamane quando mi sono alzato, il cielo normanno che si incurva su questa bella terra, era terso e limpido.*

Ho pensato che, dopo il diluvio di acqua e di vento di ieri, il tempo si fosse riappacificato con i corridori... e con noi, che prendiamo buona parte alle venture e sventure di questo Tour. Ma questo sereno è di breve durata e circa alle 9,30 foschi nuvoloni compaiono da est e ci fanno prevedere una tappa non troppo... comoda.

Infatti, mentre ci avviamo al posto di controllo, una lenta pioggierugiola comincia a inzupparci gli abiti.

Dall'Albergo Malherb, dove i nostri levrieri hanno passato la nottata, al posto di controllo la strada è breve; quando vi giungiamo, impariamo che i partenti oggi sono solo 93. Si è infatti ritirato il campione francese Paul Maye, che ieri, durante la sfilata di Parigi, era stato investito da una motocicletta. Maye, pur sofferente è costretto a reggere il manubrio con una sola mano, aveva partecipato alla tappa di ieri, e era arrivato a Caen con un distacco non insormontabile. Stamane invece il medico, avendogli riscontrata una lesione dei tendini della spalla e una forte lussione al deltoide con probabile scheggiatura, lo ha consigliato a ritirarsi. Con lui, la squadra francese perde l'uomo di punta, che, con il suo spunto veloce, avrebbe potuto farle vincere molte tappe. Con Maye mancano anche lo spagnolo Prior e il francese Bouvet, che sono stati eliminati.



Partenza fiacca

Gli azzurri hanno preso stamane un'abbondante colazione. Sono tutti di buon umore; anche Bartali, che ieri sembrava un po' preoccupato, ride e scherza con gli altri. Bini dice che non è ancora completamente sotto pressione, ma che oggi vuol prendersi la rivincita su Oberbeck che ieri gli ha soffiato la vittoria.

Martano è invece molto contento della tappa di ieri, mentre Simonini, Introzzi Mollo e Bergamaschi, che ieri hanno perduto tempo a causa di foratura, sperano di rifarsi e di avvicinarsi ai primi nelle prossime tappe.

Il via è stato dato alle 10,30, anzichè alle 10,45. Gli organizzatori hanno pensato di anticipare la partenza, per facilitare le operazioni di controllo e di classifica all'arrivo.

Sotto lo spruzzeggiare della pioggia i corridori iniziano la seconda fatica del Giro di Francia. E' destino che gli accorgimenti degli organizzatori non debbano servire ad evitare gli inconvenienti. Infatti, causa l'impetuoso vento contrario e la pioggia, i veltri pedalano ad andatura poco sostenuta, quasi turistica, e nessuno ha velleità. Al 28.o chilometro (Auray sur Odon) transitano tutti in gruppo. In testa al gruppo in formazione di schieramento di fronte stanno i tedeschi e subito dopo i lussemburghesi e i cadetti di Francia. I tedeschi chiudono la strada, forse per proteggere e far riposare la « maglia gialla » che sembra provata dalla fatica di ieri, questa precauzione sembra però inutile in questo primo tratto, perchè nessuno ci si mette con impegno particolare.

Il mio cronometro mi dice che nella prima ora sono stati superati poco più di 31 km. Ora torna il sereno e il sole si affaccia sul mare del cielo; le ruote delle biciclette e delle macchine passano km. e km. di strada, ma nulla fa distaccare i corridori che sono appiccicati l'uno vicino all'altro.

Suona la diana

Arriviamo ora nella zona collinosa, tutta a schiena d'asino, ma ancora non si verifica nessuna offensiva.

Ma ecco che al km. 33 Fontenay, suona la sveglia, partendo di scatto e arrivando solo in cima alla salita. Sono i tedeschi Langhof e Heid che si incaricano di ragiungerlo e i tre filano di perfetto accordo, tanto che il tentativo di Gianello, che riesce ad arrivare fino a quasi 100 metri dai fuggiaschi, fallisce.

Si credeva dapprima un fuoco di paglia che finisse col solito imbottigliamento dei fuggitivi, ma invece si profila una corsa seria.

Il torpore è ora scrollato e si fila a quasi 40 km. orari.

A trecento metri dal gruppetto di testa, tentano una fuga Malet, Berrendero è un altro francese, ma gli italiani e i francesi, che assumono l'iniziativa dell'inseguimento riportano su di loro il grosso plotone.

Insistendo nell'inseguimento il plotone si avvicina sempre più ai primi.

Intanto Giannello ha raggiunto i tre del gruppo di testa, ma al 50.o km. Mollo, Vervaecke, Lamur, Yvon Marie e Grevel, Maillet, Majerus, Alzini, Berrendero e Bernardoni che vi erano distaccati dal grosso li riprendono.

Questo gruppo di 14 corridori rallentano l'andatura e il grosso li raggiunge e li rassorbe.

Siamo a Vire (km. 58) e sono le ore 12,30. Il fuoco è stato di paglia. La volata di Vire, per il traguardo a premio, è vinta dal cadetto francese Louviot; gli italiani, che si trovano in testa al gruppo, non partecipano alla volata.

Ora percorriamo altri 40 Km. calmi; il plotone è compatto e sembra che questa prima scaramuccia abbia persuaso i più tenaci a desistere. Ma la brace cova sotto la cenere. A 10 Km. da Avranches scatta il francese Deforge e prende vantaggio; alla sua ruota si pone il tedesco Langhof e i due in una ventina di Km. portano il loro vantaggio a più di un minuto. A Pontorson (Km. 131) Bartali è appiedato da una foratura. I componenti della squadra italiana si fermano presso di lui e Bini, desiderando dare una prova di cameratismo gli cede la sua ruota. Bel gesto generoso, ma grosso errore. Bartali infatti potè rientrare subito nel plotone, mentre Bini dovette faticare molto a raggiungerlo, così che si fece risentire più avanti. Non doveva essere Bini, secondo in classifica a cedergli la ruota, ma un altro. Noi glielo abbiamo gridato dalla nostra macchina, ma ormai il cambio era fatto e cosa fatta, capo ha.

Finale a strappi

Intanto Deforge e Langhof hanno portato il loro vantaggio a 2' e 40"; però, forse provati dallo sforzo vengono raggiunti prima da Dinan. A Dinan fermiamo la macchina e aspettiamo i corridori per controllare i distacchi.

Constatiamo che il gruppo di testa comprende un solo italiano: Simonini, a 1'30" transita un secondo plotone con Speicher, Magne e molti altri, tra cui Bini; gli altri azzurri passano invece con 2'30" di ritardo. Mancano ora solo 50 Km. all'arrivo e cominciamo a preoccuparci.

I due plotoni di testa a 10 Km. dall'arrivo si fusero. Il caldo cocente non vale a rallentare l'andatura. Tutti i piccoli tentativi di fuga sono stroncati. Anche un tentativo della « maglia gialla » viene fustigato. L'arrivo, come potete constatare dalla classifica, è avvenuto frazionato: prima il gruppo capitano da Majerus che vince la tappa e la maglia, poi gli altri.

* * *

Si sono così oggi fatti altri 237 Km. di continui saliscendi, che — in relazione con la lunghezza totale della tappa — si sono dimostrati faticosi. La selezione dell'ordine di arrivo parla del resto chiaro.

I tedeschi hanno cercato fino all'ultimo di difendere la « maglia gialla » di Oberbeck, rintuzzando tutte le offensive pericolose.

I lussemburghesi hanno approfittato dell'animazione portata dai francesi al finale e si sono dimostrati minacciosi e pericolosi.

Gli italiani hanno avuto il torto di non prendere troppo sul serio l'offensiva finale e, dopo la bella prova di ieri, hanno perduto un po' di terreno. Non si tratta del resto di ritardi allarmanti e la situazione non è per niente compromessa se si pensa che mancano ancora 3994 Km. alla fine del « Tour ».

Il lussemburghese Majerus, nel passaggio dalla Normandia alla Brettania si è mangiata la maglia gialla e, con essa le riposate speranze dei tedeschi.

Domani si correrà la St. Brieuc-Nantes di Km. 238.

Ordine d'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Majerus (Lussemburgo), in ore 7,1'7"; 2. Goasmat (Francia); 3. Wekerling (Germania); 4. Speicher (Francia); 5. Leducq, Wengler, Cosson, Heide. Clemens, Magne, tutti nel tempo del vincitore; 10. Bourlon (Francia) in 7.2'7"; 11. Galateau (Francia) in 7.3'40"; 12. Wervaeche (Belgio) idem; 13. Marcailleaux (Francia) idem,

20. a pari merito con altri Simonini e Vicini in 7,4'29".

29. a pari merito con altri Bartali, Bini, Mollo, Rossi, Martano, Cottur, Servadei in 7,5'19".

Bergamaschi ha impiegato ore 7,19' e 14".

Trogi e Introzzi ore 7,24'47".

Classifica generale

1. Majerus (Lussemburgo), ore 13,39' e 10"; 2. Wakerling (Germania), ore 13,39'47"; 3. Leducq (Francia) in ore 13,40'3"; 4. Goasmat; 5. Magne; 6. Clemens Mattia; 7. Louviot; 8. Wangler; 9. Speicher; 10. Cosson.

La Coppa Zanni a Montecatini

Sullo stesso percorso del Campionato Italiano dei Giovani Fascisti che come è noto avrà luogo nella bella Città delle Terme il 31 luglio p. v. L'Associazione Ciclistica Montecatini indice ed organizza per Domenica 10 Luglio una bellissima gara per dilettanti e giovani fascisti a carattere nazionale dedicandola alla memoria di un Martire Fascista della Valdinievole caduto ferito dal piombo comunista nell'Ottobre del 1921.

E' una bella gara riccamente dotata che offre ai diversi Comandi Federali della G. I. L. di collaudare le possibilità dei propri atleti attraverso le asperità che presenta la massima prova della categoria ed il programma felicemente varato favorisce notevolmente la partecipazione di essi che prendendo il via alla Coppa Zanni si pongono in condizioni di poter lottare nel Campionato ad armi pari con i migliori toscani. I concorrenti potranno usufruire delle riduzioni ferroviarie in vigore per la Città Termale e pertanto pubblichiamo il programma completo della bella corsa:

Percorso: Montecatini Terme, Monsummano, Stabbia, Cerreto Guidi, Bivio per Vinci, Vinci Fiorentino, San Baronto, Pistoia, Collina Pistoiese, Ponte alla Venturina, Pracchia, Pontepetri, Piastre, Case Marconi, Prunetta, Vellone, Pescia, Montecatini Terme (Ippodromo).

Ricchi premi individuali e di rappresentanza saranno assegnati ai vincitori.

Le iscrizioni hanno come ultimo termine Domenica 10 luglio ore 12.

La partenza sarà data alle ore 14.

(Lo Sport continua in sesta pagina)

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 5 luglio	BOLOGNA Chiusura 6 luglio	MILANO Chiusura 5 luglio	MILANO Chiusura 6 luglio
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c	100,—	92,87	93,—	92,87	93,05
id. 5% f.m	100,—	93,07	93,25	93,07	93,15
Redim. 5% c.	100,—	92,95	93,25	92,92	93,10
Red 5% f.m	100,—	93,17	93,25	93,15	93,22
Rend. 3½%	100,—	73,70	73,75	73,65	73,60
Red. 3½%	100,—	69,45	69,47	69,45	69,45
B.T. 1940 5%	100,—	101,35	101,45	101,30	101,35
B.T. 1941 5%	100,—	102,45	102,55	102,55	102,60
B.T. 1943 4%	100,—	91,50	91,60	91,55	91,62
B.T 1944 5%	100,—	99,10	99,20	99,17	99,35
P. Ven. 3½%	100,—	89,—	89,20	89,20	89,20
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	471,25	471,—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	457,50	458,75
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	466,50	468,—
Cogne					
1ª ser. 6%	500,—	—,—	—,—	513,—	513,—
3ª ser. 6%	500,—	—,—	—,—	506,—	506,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	547,—	550,—
C.Nav. 6%	500,—	—,—	—,—	504,50	506,50
Cn. Mil 4%	100,—	—,—	—,—	82,10	82,10
Edison 1931 6 %	500,—	—,—	—,—	503,50	503,75
C.F. Bol. 5%	500,—	453,50	454,50	454,50	454,50
id. 4% ord	500,—	410,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	427,50	427,50	427,—	427,—
F.Ven 4% o.	500,—	421,—	421,—	423,—	423,50
F.Ven. 4% c.	500,—	432,—	433,—	432,—	432,—
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	443,50	443,50
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	428,—	428,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
C. Fondiar Roma 4% or	500,—	—,—	—,—	421,—	421,50
id. 4% conv	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	499,50	498,50
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	496,50	497,—
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	506,50	507,—
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	502,—	502,—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	501,—	501,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	502,50	502,50
Sesto 6%	500,—	—,—	—,—	498,—	498,—
AZIONI					
Ass. Gen	1000,—	3700,—	3700,—	3700,—	3700,—
Mediterr.	500,—	—,—	—,—	490,—	488,—
Meridion	500,—	790,—	788,—	793,50	788,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	50,75	50,75
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2800,—	2840,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	511,—	509,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3100	3100,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	82,50	82,25
Snia Viscosa	230,—	392,50	391,—	392,50	389,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	205,50	206,50
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	213,50	215,—
Montecatini	100,—	146,50	146,25	146,75	146,25
Fiat	200,—	431,1	428,—	430,—	425,50
Edison e. id. post.	200,—	—,—	—,—	257,50	240,—
Adr. Elettr	100,—	220,—	222,50	220,—	222,50
Vizzola	400,—	—,—	—,—	429,—	429,50
Terni	200,—	225,—	225,—	224,—	226,—
Distillerie Eridania	100,—	—,—	—,—	181,—	183,50
Emil. Es. El.	250,—	530,—	531,—	486,50	485,—
Raff. L.	—,—	—,—	—,—	531,—	531,50
Fondi Rust.	200,—	—,—	—,—	614,—	611,—
Beni Stabili	100,—	—,—	—,—	84,—	86,—
M.teAmiata	150,—	—,—	—,—	198,50	198,50
	—,—	680,—	685,—	680,—	680,—

CAMBI	5 luglio	6 luglio		5 luglio	6 luglio
Parigi	53,—	52,95	Berlino	763,36	763,35
Londra	94,21	94,10	Bruxelles	322,40	322,25
New York	19,—	19,—	Praga	65,99	65,92
Zurigo	436,—	435,25	Amst.dam	1051	1050

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 6. — Buoni Novennali 1940 101,50 — Buoni Novennali 1941 102,65 — Buoni Novennali 1943 91,60 — Buoni Novennali 1944 99,20 — Rendita 3½ % fine mese 73,40 — Id. contanti 73,30 — Rendita 5 % cont. 93,05 — Idem f. m. 93,25 — Prestito Redimibile 3½ % 1934 f. m. 69,55 — Idem contanti 69,25 — Prestito Red. Immobiliare 5% cont. 93,10 — Idem f. m. 93,30 — Venezie 89,95 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 413½ — La Centrale 920 — Meridionali 790 — Incendio al Portatore 510 — Incendio Nominative 500 — Immobiliari 530 — Anic 96½ — Snia Viscosa 3·0 — Magona d'Italia 1300 — Ilva 207 — F.I.A.T. 423½ — Veraci 340 — Pignone 108 — Meccaniche 46 — Montecatini 145½ — Amiata 680 — Siele 291 — Valdarno 190½ — T.E.T.I. 659 — Adriatica 999½ — Terni 225 — Biondi 75½ — Zuccheri 80 — Birra 9 — Pegna 4 — Carta 74 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

Il prezzo dei bozzoli

ROMA, 6 sera

Per la campagna bacologica 1938 il valore di riferimento della seta tratta grezza semplice, agli effetti della corresponsione della quota di integrazione, è fissato in lire 127 per kg. ed il corrispondente prezzo base dei bozzoli nazionali in lire 10 per kg. a fresco per partite mercantili di qualità media.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre « L'AVVENIRE D'ITALIA »

La Causa di Emorroidi

Le emorroidi sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino o retto, spesso aggravato da stitichezza. L'Unguento Foster ferma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo. Ovunque L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/14).

(FABBRICATO IN ITALIA)
Autorizzazione Pref. Milano N. 5427 - 1935

Società Anonima Tipografica
VICENZA

LA PRIMA EDIZIONE ITALIANA DI UN'OPERA VERAMENTE PREZIOSA!

NOVITA'

R. P. BILLET O. SS. R.

IL CROCEFISSO

E L'ANIMA CONSACRATA A DIO
- Ritiro mensile e Esercizi annuali - Esercizi di Pietà.

Splendida edizione in 16.o di pagine 414 con 45 illustrazioni fuori testo in carta patinata (Riproduzioni di tele di grandi artisti), - Opera approvata da 48 VESCOVI.

Prezzo . . . . . L. 14
Legato tela . . . . » 18

Opera che è stata giustamente definita classica nel suo genere. Miniera preziosa di meditazioni — elevazioni — istruzioni — sul più suggestivo e profondo degli argomenti.

Tutte le anime consacrate al Signore troveranno in queste pagine il palpitante commento alla perenne lezione che la divina vittima dona dalla Cattedra Augusta che è la Croce.

LA DONNA E LA PREVIDENZA

La donna — che è maestra di esperienza — sa che la vecchiaia è abbastanza triste per non renderla ancora più triste con la miseria e con gli stenti, e deve perciò consigliare per tempo il proprio marito a contrarre una assicurazione sulla Vita.

Per qualsiasi forma di assicurazione **VITA** rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

che cos'è VIVIODO IODIO NASCENTE ?



E' un prodotto nuovo, scoperto di recente, che ha la proprietà di produrre a contatto con l'acqua iodio puro allo stato nascente.

Prendere iodio allo stato nascente significa usufruire al massimo i benefici che esso può dare.

L'attività dello iodio quand'è allo stato nascente è tale che anche con piccolissime dosi si ottengono effetti insperati.

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata:

in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo, eczema, ecc.),

in tutti i disturbi della circolazione (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.),

in tutti i casi di deficenza glandolare e minerale (anemie, linfatismo, gozzo, ecc.),

« Ho adoperato il VIVIODO *e ne ho ottenuto risultati « sorprendenti..... Questo nuovo preparato è destinato « a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni « altro preparato jodico..... Il* VIVIODO *è un prodotto « di eccezione: costituisce una delle più utili e belle « scoperte della Farmaceutica Moderna ».*

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,90. - Deposito Generale per l'Italia Viale XII Giugno 4, Bologna.



Autorizzazione R. Prefettura Milano N 672 - 11-1-1935-XIII

GIOVEDI' 7 LUGLIO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 154

Mussolini visita i lavori

ed approva i piani dell'Esposizione mondiale

ROMA, 6 sera

Il Duce si è recato stamane nella zona dell'Esposizione ove è stato ricevuto dal Commissario generale, dai Commissari aggiunti, dal Segretario Generale, dai Sovraintendenti e dai capi servizio dell'Ente. Era presente anche il Governatore di Roma.

Il Duce ha visitato il padiglione allestito per la Mostra permanente dei progetti relativi alle opere, ai servizi ed agli edifici stabili dell'Esposizione e del futuro quartiere urbano, iniziando il suo minuzioso esame dal grande plastico che, in scala 1/500, riproduce il piano regolatore definitivo il quale offre la visione della zona così come apparirà nella grande realtà di domani, con gli edifici, le strade, le piazze, i parchi, gli specchi d'acqua, etc. Lungo le pareti del padiglione erano disposti i vari progetti con i principali dati statistici relativi alle singole opere. Una grande planimetria illustra e riassume in cifre e grafici le molteplici opere che all'E. 42 si riconnettono: strade, ponti, lavori idraulici, ferrotramviari, di competenza delle pubbliche amministrazioni. Un complesso di opere per un ammontare di circa un miliardo e mezzo e per le quali è previsto un impiego di circa venticinque milioni di giornate lavorative.

Una altra grande tavola illustra e raffronta l'attuale situazione alberghiera con quella del 1942, adeguata alle necessità straordinarie dell'anno in cui si svolgerà la rassegna.

Seguono i grafici della sistemazione generale del terreno, che importa un movimento complessivo di terra di oltre 7 milioni di metri cubi, i grafici dei servizi interni dell'Esposizione relativi alla distribuzione dell'acqua (quaranta milioni di litri di acqua al giorno), dell'energia elettrica (400 mila KW ora al giorno), ai telefoni (due centrali per milletrecento numeri), gas, ecc., il piano regolatore dei parchi e giardini con le decorazioni arboree e floreali delle principali strade e piazze. Tale piano regolatore che prevede la trasformazione a zone di verde di 100 ettari (dei quali 80 a parco e 20 a giardini), oltre a 65 ettari destinati a rimboschimento e alle zone verdi perimetrali, comporta l'impiego di 45 mila piante ad alto e medio fusto, di 400 mila arbusti nonchè di 4 milioni di piante da fiori.

Disegni, planimetria, bozzetti plastici rappresentano gli edifici a carattere permanente progettati ed in corso di progettazione. Fra i principali: i palazzi degli uffici, della civiltà italiana, i cinque edifici della Piazza Imperiale (che ospiteranno le mostre delle arti, delle scienze, il cinema-teatro), il palazzo dei Congressi e ricevimenti, i tre palazzi delle Comunicazioni e trasporti, quelli delle Poste, Telegrafi e Telefoni, la Chiesa, ecc.).

Fra i progetti figura anche quello del primo villaggio, capace di ospitale 1000 operai, che sarà ultimato per l'autunno prossimo.

Il Duce si è poi soffermato ad esaminare i vari progetti riguardanti gli elementi spettacolari e particolarmente quello dei tre grandi bacini costituenti l'insieme del lago nel quale da 26 metri di altezza, cadrà una grande massa di acqua sotto cui passerà un'ampia strada.

Segue infine il piano relatore del futuro quartiere cittadino ove figurano gli edifici che saranno costruiti dall'Ente e quelli eseguiti dai privati ad uso di abitazione secondo modalità allo studio.

Il Duce ha approvato i piani regolatori definitivi, i progetti degli edifici, delle opere di competenza dell'Ente, che comportano circa 10 milioni di giornate lavorative ed ha manifestato il proprio compiacimento ai capi dei servizi tecnici, della architettura ed ai vari progettisti.

Nel lasciare la zona il Duce ha espresso al Commissario Generale ed ai suoi collaboratori la sua viva soddisfazione per la vasta mole di lavoro finora compiuto che supera le più ottimistiche previsioni.

Importanti delibere del Comitato Corporativo Centrale

ROMA, 6

Si è ieri riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato corporativo centrale presieduto, per delega del Duce, dal Ministro delle corporazioni.

Il Comitato ha esaminato i seguenti accordi economici collettivi dando a ciascuno di essi la sua approvazione.

Accordo economico collettivo per la compra-vendita delle mandorle, delle noci, delle nocciuole e dei pistacchi in guscio e sbusciati fra agricoltori e commercianti.

Accordi economici collettivi per la disciplina dei rapporti fra produttori e commercianti di lastre di vetro e di cristallo.

Accordo economico collettivo fra industriali grossisti e famacisti per la disciplina delle vendite delle specialità medicinali.

Accordo economico collettivo per la disciplina del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale. Questo accordo ha completato e perfezionato il precedente accordo economico approvato dal Consiglio nazionale delle corporazioni nel 1935, rendendo più precisa e più chiara la definizione dell'Agente e rappresentante di commercio e sopratutto istituendo anche per questa categoria una idonea forma previdenziale.

Il Comitato corporativo centrale ha inoltre approvato la norma corporativa che modifica l'art. 8 dell'Accordo economico collettivo 31 Maggio 1937-XV per la disciplina della compra vendita e della segatura dei marmi apuani.

Successivamente esso ha espresso parere favorevole sulla costituzione del comitato tecnico corporativo per l'esame della documentazione prodotta per la dichiarazione di vino pregiato.

Ha approvato alcune modifiche di statuti di associazioni sindacali e di enti assistenziali e il riconoscimento giuridico dell'ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni. E' stato anche approvato lo statuto dell'Istituto Nazionale Fascista di assistenza per i lavoratori delle aziende del Credito delle Assicurazioni e dei servizi tributari il quale, secondo le direttive della Carta del Lavoro come già per altre categorie di lavoratori provvede per i lavoratori della categoria e per le persone di loro famiglia alla eventuale azione di prevenzione di malattie e alla assistenza nei casi di malattia e di parto.

Infine il Comitato corporativo centrale ha esaminato un progetto per l'istituzione di una patente di mestiere per alcune categorie di attività artigiane.

Tende circondare alcuni caratteristici mestieri artigiani di idonee garanzie specie per quanto riguarda la preparazione e la elevazione tecnica ed artistica di coloro che li debbono esercitare.

La patente di mestiere infatti viene rilasciata all'Artigiano, che avendo compiuto un periodo di apprendistato e dimostrando una conoscenza del suo mestiere e della sua arte si sottopone ad un esame di mestiere entro programmi pratici delimitati ed adatti alle varie attività artigianali.

Riunione della Corporazione della pesca

ROMA, 6

La Corporazione della zootecnia e della pesca riunitasi con l'intervento dell'On. Renato Ricci sottosegretario di stato per le corporazioni ha dedicato un attento esame allo sviluppo conseguito nei piani d'autarchia interessanti la pesca soffermandosi particolarmente sulle misure che ancora restano da adottare in relazione ai provvedimenti presi ed alle iniziative già in atto.

S. E. Lantini inaugurerà ad Ancona la Mostra-mercato della Pesca

ANCONA, 6 sera

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini, è stato designato dal Duce a rappresentare il Governo fascista all'inaugurazoine della sesta Mostra nazionale mercato della Pesca che avverrà secondo quanto è stabilito dal calendario del Regime il 15 corrente.

Capi dei Galla e Sidamo rientrati nelle terre dell'Impero

MEGA, 6 sera

Provenienti da Saccu (Kenia), sono rientrati, lo scorso mese, nel territorio dei Galla e Sidamo, attratti dalle notizie loro pervenute nel buon trattamento usato alle popolazioni locali dal Governo italiano, i Capi Borana Boru Cotuna — Alecchè Buri e Mariu con elementi del loro seguito e numerosi bovini. Detti capi erano fuggiti circa 4 anni fa per sottrarsi alle angherie del Governo negussita. Essi hanno chiesto alle nostre autorità di Mega di potersi far raggiungere dalle famiglie con il rimanente bestiame. Desiderio che è stato senz'altro assecondato.

S. E. Bottai conclude i lavori del Convegno dei Sopraintendenti

ROMA, 6 sera

Il Convegno dei sopraintendenti ha ultimato i suoi lavori con la lettura e discussione delle relazioni sugli argomenti posti all'ordine del giorno. Le sedute sono state presiedute dal Ministro dell'Educazione nazionale, il quale ha riassunto le discussioni. I partecipanti al convegno si sono quindi recati al Giardido d'Estate della Mostra del Dopolavoro, dove il Ministro Segretario del Partito ha offerto un cameratesco rancio.

Le udienze del Duce

Il Duca di Genova riferisce sulla fondazione per la piccola pesca

ROMA, 6 sera

Il Duce ha ricevuto il Duca di Genova, l'avvocato Corelli, il comm. Merlini e il dott. Morino che gli hanno riferito sulla attività della fondazione Littoria per la piccola pesca. La fondazione ha già svolto un'opera efficace che ha meritato la approvazione del Duce.

Lo scrittore Paolo Cesarini "premio Firenze,,

ROMA, 6 sera

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Paolo Cesarini, mutilato della guerra in A. O., che gli ha fatto omaggio del suo volume « Un uomo in mare » a cui è stato conferito il premio Firenze.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, si è cordialmente intrattenuto con l'autore. (Stefani).

Un viaggio di istruzione marinaresca di un gruppo di allievi della «Gil»

ROMA, 6 sera

Insieme agli allievi dell'Accademia navale di Livorno, si sono imbarcati sul R. Incrociatore «Sangiorgio» 36 giovani dei Collegi navali della GIL di Brindisi e di Venezia, per partecipare ad un viaggio di istruzione marinaresca.

In Estremo Oriente

L'ardua tappa

raggiunta dai giapponesi con l'occupazione di Hukau

SCIANGAI, 6 sera

Sulla importanza del nuovo obbiettivo raggiunto dalle truppe giapponesi, operanti sul settore occidentale della Cina con l'occupazione di Hukau, si hanno oggi ulteriori notizie negli ambienti nipponici.

La città di Hukau è posta a sud dello Yang-Tze a monte del lago Poyang, presso la confluenza delle frontiere di tre provincie: Anhei, Hupeh e Ciangf. In venti giorni le navi imperiali hanno avanzato per oltre 100 Km. sullo Yang-Tze, in un tratto che presenta notevoli difficoltà alla navigazione anche alle cannoniere leggere, tra le insidie delle numerosissime mine, circa 300 delle quali sono state distrutte sotto il fuoco dei cannoni delle fortificazioni terrestri cinesi, che le truppe imperiali hanno potuto espugnare. I giapponesi si trovano ora a 200 Km. da Hankau, dopo avere superato il maggior sbarramento stabilito con l'affondamento di 9 grossi vapori. Importante è stato il bottino fatto dai giapponesi nei porti cinesi, che difendevano le sponde, abbondantemente dotati di artiglieria pesante, di cannoni contraerei e di mitragliatrici.

L'aviazione cinese decimata

I progressi dei nipponici rappresentano il risultato dell'ottima, intensa collaborazione tra la Marina, l'Esercito e l'Aviazione. Quest'ultima è stata particolarmente impegnata anche dall'aviazione cinese, che era stata tutta concentrata ed è stata mandata tutta allo sbaraglio per cercare di affondare le navi nipponiche. Nonostante la scarsa mobilità delle unità giapponesi, costrette a navigare fra secche e campi minati, grazie all'incomparabilmente maggiore efficienza dell'aviazione nipponica l'aviazione cinese è fallita nel suo scopo ed esce dalla zona sensibilmente decimata. L'opera tendente a demolire l'aviazione cinese è stata pressochè completata con la battaglia svoltasi ieri nel cielo di Nanchang, nello Kiangs, i cui aerodromi sono stati sconvolti da un intensissimo bombardamento. Oltre i capannoni e i fabbricati, sono stati incendiati anche numerosi aeroplani che si trovavano a terra. Secondo i computi nipponici, non resterebbero ormai ai cinesi che pochissimi apparecchi da caccia efficienti.

L'occupazione di Hukau, che pone ora le notevoli forze cinesi ammassate al confine fra Nahwei e Chekiang sotto la minaccia di vedersi tagliata la ritirata, il virtuale annichilimento dell'aviazione cinese e il successivo crollo della difesa, lungo lo Yang-Tze, rendono nuovamente precarie le condizioni di Hankau, che i cinesi speravano al sicuro dopo l'alluvione che aveva arrestato l'offensiva nipponica dal nord. Tuttavia i cinesi stanno febbrilmente preparando altri due sbarramenti ad Huhou e a Kinkiang ed inviano nuove fresche truppe per sbarrare il cammino alle forze nipponiche, che dovrebbero procedere parallelamente alle navi e spesso precederle per espugnare le fortificazioni.

Bilancia delle operazioni

La vera battaglia per Hankau non è ancora in corso. E probabilmente i nipponici faranno nei prossimi giorni uno sforzo poderoso per ingaggiarla e concluderla. La scelta di Hankau come nuova capitale venne dettata dalla convinzione dei cinesi che essa fosse irraggiungibile al nemico attraverso lo Yang-Tze. Quando i cinesi con l'allagamento resero impossibile la conquista di Chengkow e l'avanzata lungo la Pekino-Hankau, la marina dei giapponesi non esitò ad assumersi il difficilissimo compito di aprirsi un passaggio per centinaia di chilometri, lungo l'infido fiume minato e sbarrato e le cui sponde sono guardate da centinaia di migliaia di soldati e da fortificazioni permanenti. Se riuscirà nel suo compito — dicono gli esperti del Comando nipponico — la Marina giapponese avrà scritto una interessantissima pagina della storia della marina da guerra.

Intanto, secondo informazioni provenenti dallo stesso luogo della battaglia, i giapponesi hanno stabilito uno sbarramento all'ingresso del lago Poyang, imbottigliando in quel lago alcune navi da guerra cinesi e parecchie centinaia di giunche. Un migliaio di armati cinesi, che tentavano la fuga a bordo di imbarcazioni, sarebbero stati uccisi dal fuoco giapponese.

Facendo il bilancio dell'esito delle operazioni in Cina, secondo notizie da Tokio, si calcola che le perdite cinesi dall'inizio del conflitto nippo-cinese, sono valutate a un milione e 300 mila uomini. Il territorio occupato in Cina dai giapponesi è di circa un milione e 24.900 chilometri quadrati; un territorio, cioè, vasto tre volte il Giappone.

Sull'episodio dell'occupazione delle isole Paracelso da parte della Francia, il portavoce del Ministero degli Esteri giapponese ha ricordato una dichiarazione fatta nel 1920 e nel 1921 da Francia e Inghilterra con la quale si riconosceva che dette isole facevano parte del distretto amministrativo di Hainan.

Dopo la fuga di Samoilovic

Nei circoli politici giapponesi si rileva intanto che nè la Francia nè l'Indocina possono far valere un qualsiasi diritto su questo gruppo di isolette.

I giornali, con a capo il Tokio Asahi *e il* Tokumin Shimbun, *criticano aspramente la decisione francese e dichiarano che finalmente Parigi si è gettata la maschera per ciò che riguarda il conflitto nippo-cinese.*

Il Tokumin Shimbun *scrive specialmente: «Se la Francia non modificherà atteggiamento, il Giappone si vedrà costretto a prendere delle misure. Visto che la base di Hainan pur non essendo compresa nel teatro delle operazioni costituisce tuttavia un punto fortificato cinese, l'occupazione giapponese è pienamente giustificata».*

In margine alle operazioni in corso, si ha notizia che il vapore inglese Tseangtan *è stato aggredito dai pirati a 140 chilometri al largo di Sciangai. Una quarantina di pirati hanno occupata la nave e dopo avere ferito il capitano, un membro dell'equipaggio e due passeggeri, si sono impadroniti di tutte le armi di bordo e di tutto il carico della nave, essenzialmente composto di sigarette. I pirati erano saliti a bordo qualificandosi come irregolari impegnati nella guerriglia contro i giapponesi.*

Si ha da Tokio, a proposito, delle dichiarazioni fatte da Samoilovich alla stampa giapponese, che le epurazioni temute da Genrich Samoilovich Iushkow — è questo il preciso nome dell'ex capo della Ghepeu per l'Estremo Oriente sovietico che ha cercato scampo presso i giapponesi in questi ultimi giorni — si sono effettivamente verificate e sono state affrettate dalla sua fuga e con una intensità spaventosa. Gli emissari di Stalin, vista sfuggire la preda, hanno infierito con tutta la loro selvaggia ferocia su tutti gli altri alti papaveri dell'Estremo Oriente sovietico, procedendo ad una serie numerosissima di fulminei arresti in massa.

La notizia è confermata dall'agenzia Domei *la quale riceve da Hesinghing, da fonte sicurissima, ampi particolari.*

Dice la stessa agenzia, infatti, che appena appresa la fuga di Genrich Samoilovich Iushkow, torme di agenti si sono precipitati ad arrestare in massa gli altissimi funzionari dell'Estremo Oriente e che moltissimi di questi ultimi, accusati di attività controrivoluzionaria, sono stati sommariamente messi a morte da apposite squadre che li hanno abbattuti.

La città di Kobe

immersa nelle acque per lo scoppio di serbatoi

Si deplorerebbe un migliaio di morti

S. FRANCISCO DI CALIFORNIA, 6 sera

Un disastro gravissimo — probabilmente per effetto delle inondazioni — si è verificato stamane, alle ore 9 locali, nella città giapponese di Kobe. Per cause, non ancora esattamente accertate, i tre grandi serbatoi della città sono crollati ed una massa enorme di acqua si è riversata sull'abitato di Kobe.

La prima notizia del disastro è stata ricevuta dalla Società marconigrafica «Globe di S. Francisco» che ha intercettato una comunicazione del marconista del Transatlantico americano «Presidente Cleveland» giunto nel porto di Kobe mezz'ora prima. Il marconista, nelle prime frammentarie notizie, ha riferito che non meno di 40 europei e 600 alunni delle scuole elementari sono morti per annegamento. In un marconigramma successivo, da bordo del piroscafo, il marconista ha informato che oltre un migliaio di cittadini — secondo a quanto ha riferito — è perito nel disastro.

Le fonti principali dell'approvvigionamento idrico della città sono distrutte. Il diluvio ha lasciato sulla sua scia rovine, distruzione e morte.

E' uno spettacolo raccapricciante: migliaia di case sono state demolite dalla furia delle acque. Si è appreso inoltre che l'intero quartiere degli affari di Cobe è allagato e che il corso principale della città è sommerso per quasi tutta la sua lunghezza. L'altezza media delle acque immesse è di circa tre metri. Kobe ha una popolazione di 913 mila abitanti.

Secondo notizie giunte da Tokio dicono che informazioni telefoniche pervenute direttamente da Kobe e giunte nella Capitale giapponese a tarda ora della sera, smentiscono però che la città sia completamente distrutta. Le notizie precisano però che molte strade sono allagate e che, tra i morti vi sono un tedesco, un francese e un portoghese. E' stato accertato che la rete di distribuzione dell'acquedotto nel perimetro urbano è intatta, ma i serbatoi di alimentazione sono completamente distrutti. In città regna l'ordine più assoluto.

IN SPAGNA

51 apparecchi rossi abbattuti nel mese di Giugno

SALAMANCA, 6 sera

Sul fronte di Teruel sono continuate le operazioni cominciate il 2 luglio. Le truppe nazionali hanno continuato la brillante avanzata ed occupate nuove posizioni situate ad occidente del fiume Turia, che è stato varcato ieri.

Una quantità ingente di materiale è stato catturato al nemico. Ieri sono stati fatti circa 250 prigionieri e raccolti altri 250 cadaveri nemici.

Sul fronte di Castellon le truppe di Franco hanno continuata l'avanzata nel settore orientale inseguendo il nemico ed occupando la foce del fiume San Antonio e — come abbiamo ieri annunciato — la cittadina di Burriana e sono giunte nei pressi di Villa Vieja e Nules. E' stato pure occupato tutto il massiccio ad oriente del monte Puntal, in direzione della fontana dlela Murta. I contrattacchi nemici sono stati respinti.

Nel settore di Tales sono state rettificate le linee nazionali avanzate occupando i villaggi di Sueras e Fuente De la Figuera.

Ieri sono stati bombardati dagli aerei nazionali un treno di munizioni a nord est di Amposta causando esplosioni; la fabbrica di munizioni di Cava'ove ove sono state provocate esplosioni ed incendi ed il campo di aviazione di Alicante ove sono stati colpiti gli edifici ed alcuni apparecchi nemici. La notte scorsa gli aeroplani di Franco hanno bombardato il porto di Alcira.

In un combattimento aereo è stato abbattuto un aeroplano nemico.

Le batterie antiaeree hanno abbattuto altri tre apparecchi i quali sono caduti in fiamme entro le linee nazionali a sud di Teruel.

Nello scorso mese di giugno sono stati abbattuti 51 apparecchi rossi di cui 11 da grande bombardamento. Di questi apparecchi 41 furono abbattuti durante combattimenti aerei; gli altri 10 dall'artiglieria antiaerea. I nazionali hanno perduto 5 aeroplani che sono stati abbattuti dal fuoco delle mitragliatrici terrestri nemiche.

L'oro in contestazione rimane in deposito alla Banca di Francia

PARIGI, 6 sera

La questione dell'oro spagnolo relativa al deposito di quaranta tonnellate di quel metallo fatto sin dal 1931 nelle casseforti della Banca di Francia e di cui il Governo di Barcellona reclamava la restituzione, è stata oggi definita dalla Corte d'appello di Parigi, che ha respinto le pretese dei rossi di Spagna.

La Corte ha dichiarato, infatti, che la Banca di Spagna costituisce una società per azioni e non può essere assimilata ad una banca di Stato.

Inoltre la Banca di Francia aveva fatto sapere che il litigio era tanto serio che impegnava la sua responsabilità e che essa avrebbe potuto essere costretta ad effettuare un secondo pagamento. La Corte conferma il giudizio del Tribunale civile e condanna l'appellante alle spese. Le quaranta tonnellate d'oro rimarranno così in deposito alla Banca di Francia.

S. E. Mons. Jarousseau smentisce di essere stato espulso da Harrar

L'ammirazione del Vicario per l'Italia

PARIGI, 6 sera

I soliti malintenzionati avevano tentato, nei giorni scorsi, di inscenare una piccola campagna sulla pretesa intolleranza degli italiani, i quali avrebbero, secondo essi, espulso Mons. Jarousseau, Vicario Apostolico di Harrar. Un collaboratore del *Figaro* ha raccolto a Tolosa, nel Convento dei Cappuccini, delle dichiarazioni del Vicario Jarousseau, che ha smentito categoricamente le voci tendenziose circa la sua partenza, dichiarando di aver voluto egli stesso partire. «Il 23 maggio 1936 — ha ricordato il Vicario — avevo dovuto lasciare Harrar in seguito ad un decreto italiano. All'indomani il Duce stesso revocava il decreto. Gli italiani hanno manifestato per me grande rispetto; particolarmente il Maresciallo Graziani e il Generale Nasi, Governator di Harrar. Essi mi hanno chiesto consigli che io diedi, perchè conosco bene il paese e che sono stati seguiti ».

Dopo aver indicato brevemente le difficoltà che l'Italia ha già superato e va man mano superando nella sua opera civilizzatrice Mons. Jarousseau ha concluso: « Il paese può diventare ricchissimo e io credo che gli italiani riusciranno. Ho visto i loro operai al lavoro ed essi danno l'esempio di grande coraggio, e non si può che ammirare il loro ardore e la loro buona volontà. Gli italiani cercano ora di guadagnare le simpatie di quelle popolazioni e credo che vi riusciranno. Entro 12 o 15 anni le popolazioni saranno completamente acquisite all'Italia ».

L'attesa di Trieste per la visita del Duce

TRIESTE, 6 sera

Non appena si è diffusa la notizia che il Duce, ricevendo il Prefetto, aveva stabilito di compiere una visita nel prossimo settembre alla nostra città, si è rinnovata la manifestazione di giubilo e di ricorenscenza verificatasi mesi addietro, quando si ebbe il primo annuncio generico di una visita del Duce.

In tutti gli edifici pubblici e privati sono stati esposti i tricolori e la folla, ansiosa e trepidante, attende con impazienza il giorno in cui potrà gridare al fondatore dell'Impero il suo amore e la sua devozione.

La condanna di un capo dei nazisti ungheresi

BUDAPEST, 6 sera

L'ex maggiore Szalasi, uno dei capi del partito nazional-socialista ungherese, è stato condannato a tre anni di reclusione per agitazione contro l'ordine statale. Contro la sentenza l'ex maggiore si è appellato.

Le cause della preoccupante delinquenza precoce in Svezia

STOCCOLMA, 6 sera

La criminalità giovanile in Svezia segna un crescendo impressionante. Solo a Stoccolma, nei primi sei mesi dell'anno, oltre 200 giovani di età inferiore ai 21 anni vennero arrestati perchè affigliati a vere leghe che perpetrano numerosissimi furti. Alcuni di essi si sono ostinati a negare benchè colti sul fatto. Il capo della polizia attribuisce la causa prima di questa aumentata criminalità giovanile alla sfrenata sete di godimenti, da cui è ormai pervasa la gioventù svedese, non più educata al sacrificio nè ispirata da valori spirituali. (Stef.)

SPORT

CALCIO

Gli arbitri del secondo turno di Coppa Europa

ROMA, 6 sera

Il Comitato della Coppa Europa comunica le gare e gli arbitri designati per il secondo turno della competizione:

ANDATA

Domenica 10 luglio

A Genova: Genova-Rapid arbitro Ulcek, ore 18.

A Torino: Juventus-Kladno, arbitro Klein, ore 18.

A Bucarest: Ripensia-Ferencvaros, arbitro Barlassina

Lunedì 11 luglio

A Bucarest: Rapid-Genova, arbitro Herzka, ore 16.15.

RITORNO

Domenica 17 luglio

A Bucarest: Rauid-Genova, arbitro Vogl.

A Kladno: Kladno-Juventus, arbitro Xifando.

A Budapest: Ferencvaros-Ripensia, arbitro Dattilo.

A Milano: Ambrosiana-Slavia, arbitro Ivancsies.

L'incontro Slavia-Ambrosiana posticipato di un giorno

La partita Slavia-Ambrosiana, in programma cogli altri quarti di finale per domenica 10 luglio, sarà invece giocata lunedì. Ciò per espressa volontà dello Slavia il quale, poichè domenica si svolgeranno a Praga avvenimenti tali da poter compromettere l'incasso, ha chiesto alla direzione nerazzurra di poter rinviare di un giorno l'incontro. Quest'ultima vi ha aderito.

E Meazza?

Come ogni anno ritornano le rondini sempre alla stessa data così alla fine di ogni campionato sorge la voce che Meazza cambi casacca. E' cosa ormai tanto abituale ed infondata, che anche questa volta faremo le nostre riserve, pure, per amore di cronaca riporteremo che a Milano si parla, si teme, ci si dispera per l'eventuale passaggio del Balilla a Roma. Nulla è deciso e nulla si sa di positivo; si dice solo: e con questo caldo si dicono tante cose!

Andreolo in vacanza

E' partito stamane sul « Conte Grande » da Genova, Michele Andreolo. Il centro mediano è diretto a Montevideo ove trascorrerà un breve periodo di licenza presso la famiglia; egli ritornerà il 26 agosto.

Interrogato sulla sua prossima attività, il Campione si è limitato a dire che la sua posizione sarà decisa dalla Federazione. Voci di sicuro fondamento assicurano invece che Michele almeno per un anno sarà ancora Bolognese.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »
Stabilimento Tipografico

Foglio di disposizioni

Il pane unico

"nuovo motivo di resistenza e di vittoria,,

ROMA, 6

Il «Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 1109 in data di ieri reca:

Richiamo l'attenzione dei Segretari Federali sulla importante mozione approvata dalla Corporazione dei cereali riunitasi sotto la Presidenza del Duce il 2 luglio XVI per l'adozione del pane unico.

Il significato politico del provvedimento ispirato ai fondamentali principii mussoliniani della più alta giustizia sociale e della parità dei diritti di fronte al lavoro merita di essere rilevato. Esso infatti mentre consente un più sicuro controllo, annulla le anacronistiche distinzioni nei confronti del più essenziale alimento umano. Con l'abolizione della ingiusta gamma dei diversi tipi di pane scompare un motivo di differenza tra gli Italiani, che nel clima unitario del fascismo, vibrano della stessa fede e sono animati da un'unica volontà di lavoro e di sacrificio.

La Nazione tenacemente mobilitata sul fronte autarchico di fronte agli egoismi incalzanti delle cosidette grandi demoplutocrazie, riconosce nell'adozione del pane unico un nuovo elemento di resistenza e di vittoria.

Il popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita, ha affermato il Duce d'innanzi ai forti e fascistissimi rurali di Aprilia, infliggendo la più clamorosa delle smentite alla nuova bassa speculazione dell'antifascismo internazionale. Gli italiani del tempo fascista sono tutti soldati e si nutrono tutti dello stesso pane.

DURANTE LE VOSTRE ESCURSIONI

Portate con voi un salametto "Turista". Vi assicurerete un'ottima colazione al sacco.
Il salametto "Turista" è una confezione Citterio preferita in viaggio e per la scorta di casa. Nel salame Citterio, gustoso e appetitoso, è tutta la carne del suino, senza esclusione di parti scelte.

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
S.A. CITTERIO - RHO (MILANO)

ARATE LE STOPPIE

Noi Vi aiuteremo a rivestire il terreno per il secondo raccolto, offrendoVi:
CAVOLIFIORI
CAVOLICAPPUCCI
CAVOLI VERZE
CARDI, SEDANI, ecc.
GRANOTURCO PER SEMINA
Stab. Forestale Ansaloni - Bologna
Via Oretti, 14 - Tel. 22250
Via Pignattari, 3 - Tel. 25952

Bambini, una bibita buona?
CHIEDETE
SPREMUTE RECOARO
BERRETE VITAMINE
PRODUZIONE DELL'AZIENDA DEMANIALE DI RECOARO

GRADO
Da poco tempo è stato riaperto l' HOTEL ISTRIA rimesso completamente a nuovo e arredato a confort moderno. Centralissimo. Proprietari e conduttori F.lli PARMESAN - Udine